L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLI - N. 196 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— • SEMESTRE L. 27,— • TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— • SEMESTRE L. 70,— • TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo ha per l'interno.

Martedì 25 Agosto 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, alt. 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 5 - Telef. 89-939.

LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO VITTORIOSO

Le forze dei partiti contrapposti entrano in azione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

La funzione strategica dell'Irpinia

fra l'Adriatico e il Tirreno

Dal punto di vista strategico le manovre dell'Irpinia — che oggi entrano nella fase attiva — collaudano con la dottrina e con le armi moderne uno dei valichi dell'Appennino più solcati dalla storia.

Sull'Adige si volle saggiar la difesa delle Alpi nel supposto che il Brennero fosse stato già forzato. Sull' Appennino tosco-emiliano si studiò la difesa dell'Italia centrale di fronte ad un invasore, che aveva già occupato la valle del Po. Ora sull'Appennino napoletano si valutano gli elementi della difesa e dell'offesa sul maggior valico tra l'Italia centrale e quella meridionale, tra l'Adriatico e il Tirreno. Basta questo a far intendere anche ai profani tutta l'importanza strategica di questa zona nella quale l'Appennino centrale s'innesta in quello meridionale, il quale va dal Passo Vinchiaturo al Capo Spartivento. Questa è la porta classica di tutte le invasioni dal sud ed il passaggio obbligato di tutte le conquiste dal nord. Dalle Forche Caudine alla vittoria di Pirro di leggendaria risonanza, dalla lotta fra Roma e Cartagine, alle invasioni longobarde fino a quelle normanne, dallo stabilimento della signoria spagnola nel Regno delle Due Sicilie fino all'Indipendenza Italiana, qui su questi monti e in queste valli si maturarono i più grandi eventi che decisero della sorte di tutta l'Italia del mezzodì.

Fin da prima di Roma le migrazioni dal nord e dal sud passarono di qui perchè l'Appennino vi ha i valichi più bassi e la dorsale più stretta e quindi è più facilmente transitabile.

Ora se questo è rispecchiato nella storia di tre millenni, è tanto più vero oggi che la transitabilità dell'Appennino napoletano è di gran lunga facilitata e moltiplicata. Fino all'annessione al Regno d'Italia qui non c'erano che due o tre strade postali e il resto carrareccie e mulattiere. Oggi le strade sono quintuplicate e un nodo di cinque ferrovie si stringe a Benevento per legare Napoli a Bari, Campobasso a Salerno, Sulmona, a Sparanise. S'è detto, è vero, che la scelta dell'Irpinia, è stata fatta anche per esperimentare le nuove unità motorizzate in un terreno quasi impervio. Ma questo è relativo allo sviluppo stradale che hanno molte altre zone alpine e appenniniche, molto più sviluppate. In senso assoluto in cinquanta anni l'Irpinia ha, come ho detto, quintuplicato le sue arterie di traffico. E adesso l'Azienda della Strada e il Genio Militare hanno sviluppato la viabilità forse quasi come in cinquant'anni e sarà la preziosa dotazione che le manovre lascieranno a questa regione oggi tutta esultante e fremente di ospitare il fior fiore delle nostre forze armate.

Schematizzato così e volgarizzato il presupposto delle manovre con un invasore (partito rosso) che viene da Bari e un difensore (partito azzurro) che l'affronta da Napoli, è facile anche intendere come quest'acrocoro irpino interessi la difesa dei due mari, l'Adriatico e il Tirreno. Anzi la direttrice Otranto-Gaeta passa per qui; e Taranto stesso, la nostra grande base navale dell'Ionio, sente l'influenza di questo pur lontano retroterra, che costituisce il suo più diretto collegamento terrestre con Roma e colle basi del Tirreno fino alla Spezia. Per modo che non si forza niente la verità se si dice che queste manovre assumono un carattere mediterraneo. E noi che sappiamo oggi meglio di ieri, per l'esperienza recentissima, quale parte il Mediterraneo abbia avuto nella conquista dell'Impero, possiamo anche aggiungere che queste manovre mediterranee sono anche le prime manovre dell'Esercito imperiale.

Difatti in guerra vera su questa giuntura montana dell' Appennino centrale con l'Appennino meridionale non mancherebbe certamente il concorso della flotta nei golfi tirreni di Gaeta, di Napoli e di Salerno, spiaggie facili allo sbarco; e nel golfo di Manfredonia e la costa pugliese sul versante Adriatico. In guerra vera l'aviazione giocherebbe il suo ruolo primario che s'è conquistato fra le ambe dell'Abissinia. Non bisogna quindi ingenuamente credere che questa sia una messa in scena di una guerra in cui ci sieno vincitori e vinti. Si studiano e si esperimentano il più vicino al vero che sia possibile solo alcuni aspetti e solo alcuni elementi della guerra vera, specialmente la capacità manovriera dei Comandi, la sfruttabilità tattica e stragetica del terreno, l'adattabilità delle nuove formazioni a terreni aspri e nelle zone più alte mancanti d'acqua, lo sviluppo dei servizi: tutta, insomma, l'articolazione intellettuale e meccanica delle grandi unità e delle grandi masse.

Su questo la natura e la configurazione del terreno hanno una importanza capitale sia per chi attacca che per chi difende. Tutto l'altipiano dell'Irpinia ha una struttura morfologica più adatta alla difesa che alla offesa, ad una guerra statica, perciò più che ad una guerra dinamica. Invece vi si vuole esperimentare la guerra di movimento ch'è divenuta il precetto dei nuovi eserciti. L'attacco dei rossi dal tavoliere pugliese sarà facilitato dalla pendenza graduale del terreno che monta lentamente fin sulla dorsale dello spartiacque. La difesa a sua volta sarà radicata sulle vette tabulari del displuvio che dominano tutti gli accessi. Le conche montane, come quelle di Benevento, di Avellino, di Volturara, sono ad un tempo grandi piazze d'armi di raccolta e sfere di movimento tra il groviglio dei massicci montani che dominano la regione. Così tutta la cordigliera da statica diventa dinamica e noi vedremo manovre e contromanovre indicarci approssimativamente fin dove questo duplice gioco di azione e di reazione sia perseguibile e sfruttabile.

La natura carsica dell'altipiano, in contrasto con l'abbondanza delle sorgenti che scaturiscono ai suoi piedi, assomiglia molto alla frontiera alpina e prealpina e specialmente al Carso, per cui i servizi idrici vi avranno il vaglio più esteso ed efficace. Il De Ambrosis, ne' suoi studi di geografia militare, rassomiglia l'Irpinia alle Alpi calcari del Delfinato e della Savoia che permettono il giuoco delle manovre interne e quindi delle sorprese.

«Queste caratteristiche strutturali — egli scrive — il clima (subtropicale marittino) che consente le operazioni di guerra in qualsiasi stagione, la ricchezza della regione subappenninica, le ottime qualità marinare della costa, tutte queste circostanze insieme, conferiscono alla Campania (di cui l'Irpinia è lo spalto orientale) un valore militare molto elevato per la guerra di terra e di mare».

Qui l'arco appenninico è nel suo centro più teso, così da fare sentire le sue spinte alle basi più lontane dal golfo di Genova alla Sicilia.

La guerra di movimento con le sue nuove formazioni motorizzate, autotrasportate e motomeccanizzate troverà il terreno di paragone più adatto per le sue esperienze, specialmente nel momento critico in cui il motore entra nella zona del fuoco. Perchè fin che si tratta di accelerare i tempi di marcia delle grandi unità con gli autotrasporti è ormai problema abbastanza facile, di cui del resto, avevamo avuto i probatori esempi di Cadorna e Diaz nella grande guerra, con le manovre per linee interne dal Trentino all'Isonzo e dal Grappa al Piave. Ma il difficile è di far entrare le truppe automeccanizzate nella zona di fuoco con i loro cannoni, con le loro mitragliatrici, con tutta la maggior potenza di vita e di fuoco che sia possibile per rompere la linea avversaria travolgerla e superarla in modo da sfruttare il successo tattico e volgerlo in vittoria strategica. Questa sarà la parte più importante e caratteristica e la più aspettata delle manovre dell'Anno XIV.

E così l'Irpinia segnerà un'altra tappa di ascesa di questa Italia, la cui dinamica meraviglia sconcerta il mondo.

Giuseppe De Mori

Il gran rapporto di Baistrocchi

Il Principe ospite dei francescani nel convento di Folloni

AVELLINO, 24 pom.

Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha continuato nell'Irpinia le sue ispezioni alle truppe e ai servizi, fermandosi nei punti dove i Reggimenti hanno sfilato per raggiungere la propria dislocazione per le prossime grandi manovre.

Recatosi nella valle dell' Acerno ha ispezionato la Divisione « Sila » ammassata nella Zona di Montecorvino - Rovella.

Alle ore 17,30 di ieri, di ritorno dalla Zona della Baronia, ha tenuto ad Avellino un gran rapporto agli ufficiali generali, ai colonnelli ed agli ufficiali di Stato Maggiore che partecipano alle grandi manovre, impartendo le direttive per lo svolgimento delle operazioni che avranno inizio alle ore zero del 25 corrente.

Era presente al Gran Rapporto anche S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di comandante delle Forze « azzurre ».

Oggi lo schieramento delle truppe è stato completo: uomini e servizi sono pronti a scattare.

Il Comando del Partito azzurro si trova nel pittoresco paesetto di Chiusano S. Domenico.

Nella casa del podestà una camera assai semplice è riservata al comandante delle Forze « azzurre ». Ma di solito l'augusto Principe alla fine delle faticose giornate della preparazione è andato a riposarsi nel convento di San Francesco a Folloni, presso il Ponte Romito, in una vasta cella che apre le sue finestre trecentesche sulla meravigliosa visione del Terminio, e che è stata ammobiliata con semplicità e con buon gusto. L'edificio è notevole per il suo antico campanile di pietra squadrata, per un bel portico a cinque arcate, per lo storico sepolcro del conte Diego Primo Cavaniglia che morì a Otranto combattendo contro i turchi, ma anche per una pia leggenda che attribuisce la sua fondazione al poverello d'Assisi. Vuole la tradizione che di ritorno da un viaggio in Oriente, San Francesco sia giunto qui, in questo asperrimo punto della via Appia, in una gelida notte d'inverno; e la neve, che cadeva abbondantemente sui monti e le valli intorno abbia rispettato prodigiosamente il luogo che il Santo aveva scelto per la sua sosta.

E' questo il rifugio tranquillo di Umberto di Savoia, confortato dalle silenziose attenzioni dei padri francescani che giorni or sono, nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Imperatrice, celebrarono nella chiesa del convento un solenne Te Deum.

La Messa al campo

celebrata da Mons. Bartolomasi

MONTEFOSCURO, 24 pom.

S. E. mons. Bartolomasi ha celebrato ieri a Montefoscuro la Messa al Campo dinanzi al Principe Umberto e a una rappresentanza di truppe e a tutte le gloriose bandiere dei Reggimenti del Partito Azzurro.

Il Principe, che era accompagnato oltre che dal suo aiutante di campo, da S. E. Bobbio, è giunto sulla spianata di Case Bruciate alle 8, accoltovi dalle note della Marcia Reale e Giovinezza e dagli evviva della folla dei paesani. S. E. Bobbio, avendo a fianco il Principe, e seguito da tutto lo Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe che si trovavano ammassate e quindi è venuto a collocarsi al centro delle formazioni per assistere al passaggio delle bandiere reggimentali, che si sono schierate di fronte all'altare dove sono rimaste durante tutta la celebrazione della Messa.

A rito concluso S. E. Bartolomasi pronunzia a gran voce la preghiera per il Sovrano e la preghiera del soldato, cui segue un altissimo «evviva il Re» e un formidabile «A noi!» per il Duce.

Il Principe ha quindi lasciato in auto Montefoscuro.

Le nuove armi alla prova

AVELLINO, 24 pom.

(G. D. M.) Avellino sta dando gli ultimi tocchi alla sua toeletta festiva completando archi, festoni, scritte per modo che tutta la città ha ormai assunto il suo aspetto più accogliente e brillante. Ieri sera ha avuto la lieta sorpresa di vedere transitare per la città il Principe di Piemonte in automobile scoperta a fari azzurri e gli ha fatto subito un'improvvisata dimostrazione di omaggio, cui il Principe rispondeva salutando militarmente e sorridendo alla folla plaudente che occorreva da ogni lato. Il Principe tornava dal rappoorto che il Sottosegretario alla guerra S. E. Baistrocchi aveva tenuto alla Scuola industriale.

S. E. Baistrocchi ha parlato con la sua consueta foga esponendo quanto egli aveva visto non solo nel campo delle grandi manovre, ma ma anche nelle esercitazioni dei campi divisionali che in questi due mesi egli aveva ispezionato per tutta Italia fra i suoi tre mari, dalle Alpi alla Sicilia. Si compiacque dei progressi già realizzati e specialmente dell'altissimo spirito che infiamma oggi tutte le forze armate dello Stato, ma si indugiò di più ad inculcare quello che ancora sarebbe desiderabile per toccare il più da vicino possibile la perfezione. Terminò tuttavia assicurando che l'Esercito dell'anno XIV che sta dando qua la sua maggiore prova è degno di questa nuova Italia, oggetto di ammirazione e di invidia profonda da tutto il mondo.

S. E. il Sottosegretario alla Guerra ha avuto parole di vivo plauso per la stampa che compie qui un'altissima funzione di collegamento fra il Paese e l'Esercito. Di queste parole si è fatto interprete presso di noi il capo dell'Ufficio stampa delle manovre generale di Divisione Alberto Baldini, in una conferenza di informazione e di orientamento tenutasi subito dopo al Liceo Scientifico, ove ha sede l'Ufficio stampa.

Una novità quest'anno sarà che non vi saranno osservatori prestabiliti perchè il Capo del Governo ha esperimentato — come si disse — essere gli osservatorii quelle cose... dove si osserva che nessuna osserva; per cui si andrà invece liberamente guidati da appositi ufficiali nei punti interessanti, dell'azione dove altri ufficiali, con quadranti panoramici, ci metteranno in grado di abbracciare il più vasto campo possibile di manovra.

Ci furono anche fornite le prime indicazioni sulle nuove armi, che poi vedemmo in azione sia nella fanteria sia nell'artiglieria. Ci sarà anche una nuova passerella alpina per carri veloci che permette il guado dei torrenti, un carro veloce zappatore che permette di superare ostacoli di otto metri di profondità ed altezza ed apre quindi la strada alla colonna retrostante; le nuove motoelettriche, nuove batterie someggiate ed altre.

Ieri sera, alle 21.30, il Podestà di Avellino ha offerto in Municipio un ricevimento alla stampa, al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine e S. E. il Luogotenente generale Russo capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.

Il signorile convegno ci offerse una prova di più dell'alto spirito che anima in queste giornate la forte ed ospitale Avellino.

Legionari reduci dall'A. O. I.

acclamati a Napoli

NAPOLI, 24 pom.

Domenica, con il piroscafo «Umbria», sono giunti i Comandi della 271 Legione, della 178 Legione ed il 198 battaglione Camicie Nere con un complesso di 1200 uomini e 60 sottufficiali e 15 ufficiali.

Sul piazzale della stazione marittima erano presenti le autorità militari e portuali con un folto gruppo di ufficiali. Prestava servizio d'onore un plotone colla banda presidiaria. Erano schierate anche le rappresentanze dei circoli rionali fascisti ed i Giovani fascisti. Avvenuto lo sbarco dei reduci, il generale comandante del Presidio ha porto il saluto del Sottosegretario di Stato alla Guerra. Indi le milizie, precedute dai gagliardetti, hanno sfilato in perfetto ordine fra gli appiausi e gli omaggi floreali.

In serata sono ripartiti il battaglione 198 per Grosseto, il Comando della 271 per Avellino e il Comando della 78 per Pisa ove si scioglieranno.

L'aumento delle paghe

al personale navigante

ROMA, 24 pom.

Tra la Federazione Nazionale Fascista degli Armatori e la Federazione Nazionale Fascista della Gente del Mare, è stato stipulato un accordo in base al quale le paghe del personale navigante nele aziende armatoriali da carico e da passeggeri sono aumentate del 10 per cento a decorrere dal 1.o settembre 1936-XIV.

E' stato convenuto altresì che gli stipendi del personale amministrativo delle aziende stesse avranno una maggiorazione che varierà dal 10 al 6 per cento a seconda dell'entità.

Anche per i comandanti e i dirigenti amministrativi sono stati stabiliti analoghi aumenti tra la Federazione degli Armatori e l'Associazione dei dirigenti.

Il Ministero delle Comunicazioni con decisione in corso provvederà per il personale navigante e amministrativo delle Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

67.510 viaggiatori

sui popolari di domenica

ROMA, 24 pom.

Ieri, 23-corr., con 88 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 277, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 67 mila 510 viaggiatori. Il programma per le gite di domenica 30 è già stato diramato.

La produzione carbonifera

in Istria e in Sardegna

ROMA, 24

Il presidente dell'ACAI (Azienda Carboni Italiani) ha comunicato alla Presidenza del Consiglio che nel mese di luglio, la produzione dei due bacini di carbone minerale dell'Arsa in Istria, e di Bacu-Abis in Sardegna, ha raggiunto le 80 mila tonnellate.

La presidenza dell'ACAI si propone di arrivare, entro l'anno solare in corso, ad una produzione mensile di 100 mila tonnellate.

Le visite di S. E. Ciano

alle colonie marine dei Fasci all'estero

Le accoglienze a Tirrenia

LIVORNO, 24 pom.

Proveniente da Rimini ha atterrato in volo all'aeroporto di S. Giusto S. E. il conte Galeazzo Ciano accompagnato dal direttore generale degli italiani all'estero comm. Parini.

Il Ministro ha proseguito in automobile per Tirrenia ove ha visitato la colonia marina femminile dei Fasci all'estero che ospita 1200 Piccole e Giovani Italiane provenienti da paesi di oltre confine. Le bambine hanno accolto il Ministro con fervide acclamazioni ed hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione. Una piccola ospite ha rivolto al ministro un gentile saluto.

Dopo una minuta visita alla colonia S. E. il ministro Ciano ha lasciato Tirrenia fra rinnovate manifestazioni delle Piccole e Giovani italiane.

Alla colonia "28 Ottobre"

RIMINI, 24 pom.

Ieri S. E. il conte Galeazzo Ciano, pilotando un trimotore «S-81» atterrava all'aeroporto di Miramare. S. E. Ciano, che era accompagnato dal Comm. Parini raggiungeva la colonia marina «28 Ottobre» dei Fasci Italiani all'estero che ospita 1700 fanciulli provenienti da numerose Nazioni. I balilla accoglievano con vibranti acclamazioni il ministro degli esteri, il quale, dopo la visita alla colonia, pronunciava fervide parole in risposta al saluto rivoltogli da una Piccola camicia nera.

La condanna a morte

di Zinovieff e compagni

PARIGI, 24 pom.

Si ha da Mosca che il Tribunale ha emanato la sentenza che condanna a morte tutti i sedici imputati nel processo dei terroristi con alla testa Zinovieff.

Gli imputati avevano terminato ieri di fare le loro ultime dichiarazioni.

Tutti si sono riconosciuti colpevoli e si sono dichiarati pentiti del loro delitto.

Un membro del Comitato esecutivo

rinvenuto ucciso

La navigazione sul Volga sospesa in seguito agli arresti

RIGA, 24 pom.

Si ha da Mosca: l'altra notte ad ora inoltrata in seguito alla deposizione di un imputato nel processo dei terroristi la polizia ha rinvenuto morto nella sua abitazione, dove si era recata per arrestarlo, il presidente delle Associazioni professionali della U.R.S.S. e membro del Comitato centrale esecutivo, Tromski. La notizia del suicidio ha prodotto vivissima impressione a Mosca dove il Tromski era molto conosciuto.

La polizia ha operato numerosi arresti tra ferrovieri ed impiegati della navigazione fluviale del Volga e dei porti del Mar Caspio accusati di atti di sabotaggio e di aver preparato atti terroristici. In seguito agli arresti la navigazione è sospesa. Le indagini continuano con la massima energia.

Deportazioni in massa

in Siberia

MOSCA, 24 pom.

Un importante quotidiano di Mosca annunzia che da tempo è in corso una ondata di ripresa contro alcuni anticomunisti. Si sono compiute, a quanto si afferma, numerose deportazioni in massa di tutti gli elementi sospetti di attività anticomunista. Vi sono stati degli arresti di parecchi ex comunisti. I deportati sono stati condotti nella Siberia Orientale. I giornali riportano i conflitti che si sono verificati tra i deportati politici a causa dei maltrattamenti. Una vasta rete ferroviaria sarebbe stata costruita nella più grande segretezza.

Nell'Estremo Oriente

Lo sgombero di una città per un colpo di baionetta — Una nuova controversia nippo-cinese — L'esecuzione di 9 russi implicati in un complotto

TOKIO, 24 pom.

A causa di un colpo di baionetta, dato da un soldato cinese ad un giapponese, l'armata giapponese chiede alla guarnigione cinese l'abbandono della città di Fengali.

Giunge poi notizia che il Governo cinese si oppone alla restaurazione del consolato giapponese a Chengtu. Si assicura in proposito che si agevola il movimento antigiapponese. Si ritiene che la situazione potrebbe aggravarsi.

Infine si apprende che ad Hailar, in provincia di Sanhohsgen, è avvenuta la esecuzione di 9 russi. Sono stati arrestati 16 russi che facevano parte di un complotto antinippo-manciuriano.

L'offensiva dei nazionalisti spagnoli sostenuta dall'aviazione punta sugli obiettivi principali

Una incursione aerea su Madrid - Una milizia catalana a fianco degli insorti - La "colonna fantasma" sbaragliata

La flotta abbandona il Governo di Madrid?

LISBONA, 24

Ventun aeroplani nazionali avrebbero sorvolato Madrid, per lungo tempo, senza reazione da parte delle artiglierie antiaeree dei governativi.

Successivamente gli stessi aeroplani avrebbero bombardato, con grossi proiettili, gli aerodromi di Getale e Cuatro Vientos. I capannoni e numerosi aeroplani sarebbero rimasti distrutti. Secondo i piloti nazionali il volo avrebbe provocato panico nella capitale.

Anche i quartieri madrileni dove si trovano le caserme delle milizie rosse sarebbero state efficacemente bombardati.

Una battaglia presso Burgos

Lo Stato Maggiore dei nazionali annuncia che tre colone di truppe governative sono state segnalate in marcia verso Cordova.

Una colonna di nazionali si è mossa subito per incontrare i governativi e si è scontrata con essi a 15 km. a nord di Burgos.

Ne è seguito un combattimento in cui le truppe nazionali, sostenute dall'aviazione hanno respinto i governativi infliggendo loro gravi perdite.

Una colonna di catalani ha tentato di attaccare di sorpresa a Jaca ma le truppe nazionali sono riuscite a respingerla impadronendosi di una batteria di cannoni.

Truppe governative hanno sferrato un nuovo attacco sul fronte di Avila che è stato completamente respinto dai nazionali.

I giornali di oggi e la stazione del Radio Club di Lisbona affermano la notizia diramata dalla radio di Siviglia al gen. De Llano, circa la sconfitta alla Colonna Fantasma.

Tale colonna era formata di truppe sceltissime provenienti da Barcellona e che aveva tentato di occupare Quadelupe, allo scopo di tagliare le comuniazioni tra i nazionalisti del nord e quelli del Sud.

La radio militare di Lisbona aggiunge che nel combattimento la Colonna Fantasma è stata completamente annientata e che i nazionali hanno loro catturato 16 autocarri, un cannone, tre automobili e 5 grandi casse di munizioni. I superstiti si sono abbandonati alla più disordinata fuga. Le forze nazionali, aggiunge la radio di Lisbona, al comando del gen. Varera, continuano a marciare su Malaga.

Bombardamenti dal mare

Da altra fonte si apprende che il più importante deposito di petrolio di Malaga è interamente bruciato dopo essere stato colpito da bombe lanciate da parte dei nazionali.

In un'intervista concessa il Marchese Quintanar, delegato del Portogallo della Giunta di Burgos, ha dichiarato:

«Tra quattro, o cinque giorni, il nostro esercito attaccherà i marxisti nei dintorni della stessa Madrid e la presa della capitale seguirà poco dopo.

Dopo la vittoria, ha aggiunto il marchese, la Spagna sarà governata da una dittatura. In seguito essa sceglierà il Regime che meglio converrà al benessere del Paese.

Alludendo alla proposta di pace avanzata da parte dei socialisti della provincia di Guipuzcoa, compreso S. Sebastiano, Irun e Santander, il marchese Quintanar ha detto essi si rendono conto dell'errore ed esprimono ora un desiderio di pace. Ha concluso affermando che, con la occupazione di Quipuzcoa, Madrid dovrà cadere senza una seria resistenza.

Secondo una notizia da Hendaye l'incrociatore nazionale Almirante Cervera ha bombardato San Sebastiano raggiungendo pienamente i suoi obbiettivi. Il bombardamento non ha causato vittime umane. Una nave nazionale, non indentificata, ha bombardato il porto di Quadalupe per tre quarti d'ora causando gravi danni materiali.

Da Madrid viene smentita la notizia dell'uccisione degli intellettuali e degli artisti. I governativi si fanno forti circa un preteso falso comunicato trasmesso dalla radio di Siviglia relativamente alla fucilazione degli intellettuali.

Si apprende però la conferma della condanna a morte di quanti sono sospetti di avere cappeggiato la rivolta.

La radio di Siviglia ha comunicato che il generale Quiepo De Llano ha accettato la offerta di un tenente colonnello catalano il quale si propone di costituire una milizia di nazionali catalani e di unirsi alle forze nazionali spagnole del Sud.

Partecipazione di aeroplani francesi ad un attacco contro gli insorti

Una protesta della Giunta di Burgos

PARIGI, 24 pom.

L'Agenzia Radio ha da Lisbona:

Il rappresentante dei nazionalisti spagnoli nel Portogallo ha consegnato a tutti i diplomatici stranieri accreditati presso il Governo portoghese una nota della Giunta di Burgos per protestare contro il fatto che degli aeroplani francesi, contrassegnati con i loro colori nazionali, avevano recentemente preso parte ad un attacco e al bombardamento contro le truppe operanti contro i governativi spagnoli.

Navi da guerra governative passate ai nazionali?

PARIGI, 24 pom.

Il Matin raccoglie la voce diffusa a Biarritz secondo cui tutte le navi da guerra che parteggiavano a favore del Governo madrileno sono passate ora ai nazionali.

5000 volontari irlandesi a fianco degli insorti?

LONDRA, 24 pom.

Il generale O' Duffy, capo dei fascisti irlandesi, ha dichiarato che tra 15 giorni partirà un reggimento di 5000 uomini dall'Irlanda accompagnato da ambulanze per recarsi a combattere a fianco dei nazionalisti spagnoli.

Anche l'Arcivescovo di Tarragona assassinato a Barcellona

ROMA, 24 pom.

Secondo una notizia proveniente dalla frontiera franco-spagnuola anche l'Em.mo Card. Arcivescovo di Tarragona, mons. Vidal Barraques, sarebbe stato assassinato dai rossi a Barcellona.

Le forniture di guerra a Madrid

Come il Belgio si presta al gioco del Fronte popolare francese

VIENNA, 24 pom.

Sotto il titolo «Enormi forniture di guerra giungono a Madrid», il settimanale del lunedì Wiener Montagblatt pubblica il seguente dispaccio da Parigi:

« Il fatto che il Governo del Fronte popolare di Madrid, sebbene quasi tutto l'esercito si sia staccato da esso, disponga di così notevole quantità di armi e munizioni ha la sua origine nei forti trasporti di armi e munizioni francesi verso Madrid. Malgrado ciò il Governo Giral, il quale si appoggia principalmente su borghesi armati, ma non istruiti militarmente, non è stato sinora nella possibilità di padroneggiare l'insurrezione militare. Ora da quando proprio il Governo del Fronte popolare francese ha preso l'iniziativa per un accordo generale di «non intervento» negli avvenimenti in Ispagna a Parigi, ci si vede costretti, anche se contro le proprie convinzioni politiche e sentimentali, ad essere più cauti e a non fornire direttamente materiale bellico in così grande quantità come prima.

«In conseguenza tra l'industria degli armamenti francesi e quella belga è incominciato un gioco nel quale sono state divise le parti e le forniture di armi e munizioni, pagate a Parigi con oro spagnolo, vengono eseguite, da qualche tempo, dal Belgio attraverso la Francia. Al principio della settimana scorsa fece grande impressione, non soltanto nel Belgio, la notizia che ben più di 50 vagoni di materiale bellico erano stati importati dal Belgio a Madrid e a Barcellona. Si cercò allora di esporre le cose come se si trattasse soltanto di cinque vagoni di materiale bellico che erano stati spediti in piena regola verso il Guatemala. Checchè sia stato allora una cosa è sicura e cioè che — come il corrispondente del Wiener Montagblatt apprende da fonte assolutamente attendibile — nei soli ultimi giorni sono stati forniti dal Belgio al governo spagnolo 310 mitragliatrici, 6000 fucili e sei milioni di cartuccie. Altre forniture sono in preparazione.

«Si tratta di un colossale affare per l'insaziabile ingordigia delle industrie internazionali degli armamenti.

«Le scariche di queste armi accompagnano nel modo più strano i negoziati per la «non ingerenza» nella guerra civile spagnuola, condotti da Parigi a grande pressione». (Stefani)

Le violenze antireligiose in Spagna

Le deplorazioni di associazioni d'operai inglesi

LONDRA, 24 pom.

Il consiglio delle «Trade Unions» di Limerik e Irlanda ha votato all'unanimità un ordine del giorno di condanna degli attacchi alle chiese compiuti dai «rossi» in Ispagna.

Manifestazioni negli Stati Uniti

WASHINGTON, 24 pom.

Nelle chiese cattoliche, protestanti ed ebree gran parte delle prediche domenicali sono state dedicate alla deplorazione dei massacri di ecclesiastici in Spagna.

Sono stati rivolti ammonimenti al Governo americano perchè provveda a combattere la propaganda comunista negli Stati Uniti.

I giornali, seguendo direttive date dal Governo, hanno iniziato una campagna a favore dell' embargo morale contro la Spagna dato che le ordinazioni spagnole di materiale bellico in America sono quasi nulle. Infatti finora non è giunta da Madrid che una modestissima richiesta di accessori per areoplani. Le autorità aeronautiche hanno proibito il volo New York Lisbona all'aviatore portoghese Costa in considerazione dell'attuale situazione spagnola.

Nessun Governo indipendente da Nanchino

SCIANGAI, 24 pom.

L'Agenzia «Domei» apprende da Canton che il Generale Kwangsista Lit-Sun-Yen smentisce la sua intenzione di formare un Governo indipendente da Nanchino.

SULLO SCHERMO DEL LIDO DI VENEZIA

SQUADRONE BIANCO, il film del deserto libico

Considerazioni sulla cinematografia a colori - Elogio del documentario - La danza dei films fantastici

VENEZIA, 24 agosto

« *Squadrone Bianco* » era atteso con una certa trepidazione; il desiderio di vedere su questo schermo una produzione veramente italiana, soprattutto, veramente seria, ha richiamato nel gran cinema all'aperto una folla del tutto eccezionale, quella delle grandi occasioni. Il successo è stato pieno ed entusiastico; fin dai primi quadri il film si è imposto all'attenzione del pubblico; l'ha trasportato nel suo ambiente singolare, l'ha immedesimato nella vicenda forte e severa, gli ha comunicato tutta la sua drammaticità, l'ha profondamente commosso.

Successo meritato

Perchè tutto ciò? La risposta è logica, e concorda perfettamente con quanto si è detto più volte, analizzando alcune produzioni di grande successo: perchè il film è semplice, è umano, è serio. Il trinomio necessario per raggiungere l'affermazione artistica costituisce il presupposto di « *Squadrone Bianco* », semplice nella sua trama, umanissimo nella sua drammaticità, serio nella sua struttura morale, nella realizzazione tecnica, nella regia e nella interpretazione. V'è della coscienza; ecco tutto.

Il protagonista vero del dramma è il deserto; non quello convenzionale, fatto di oasi placide trasformate dai raggi lunari in visioni di sogno, dove il motivo stanco di una nenia lontana veste d'irreale le cose tutte. Ma il deserto sconfinato, implacabile, tutto sabbia rovente, dove il pozzo quasi prosciugato è una meta desiderata con l'esasperazione di chi sente sfuggire la vita dopo giornate di cammino martoriate sotto la sferza del sole africano; dove l'uomo forgia la propria forza e la propria volontà; dove il ghibli mugghia tremendo, dallo sconfinato orizzonte fin sulle creste delle dune, spazzando le sabbie, tagliando i volti dei cammellieri, accecando le guide, disperdendo le tracce lasciate dalle carovane; dove la vita è tutto sacrificio ed eroismo se, compiuta in nome della civiltà e con amore di patria, pone l'uomo, il soldato a contatto con la morte, e perciò gli rivela le sue risorse più nascoste di vita e di resistenza, gli affina il senso del dovere e, sotto la tinta grezza come la sabbia arsa, gli tempra un cuore generoso; dove si apprende ciò che significhi amicizia, obbedienza, autorità, dovere.

« *Squadrone Bianco* » ha questo fondo morale nella sua concezione, nella sua trama, ed il regista, che è italiano ed ha al suo attivo tanti trionfi dello schermo, si è immedesimato nella vicenda singolare, ne ha compreso lo spirito ed ha così saputo mantenere il dramma equilibrato sulla linea di severità che gli si confaceva. N'è uscita una realizzazione fortemente espressiva, che rappresenta per la nostra cinematografia una indiscutibile vittoria.

Il piccolo e grande dramma

Di fronte al predominare di un solo episodio, che occupa i tre quarti del film, ed è la marcia dello squadrone bianco nel deserto, il soggetto è un nulla; pochi tratti bastano per inquadrare il motivo principale in un mondo fatto non soltanto di dune. Mario ama sinceramente Cristiana; imbevuta di capricci nati in quella società amorfa, supponente e vuota che frequenta, essa non vuol più saperne di lui. E' vero ciò od è un gioco studiato per capriccio? Egli ha fatto trecento chilometri in automobile, a velocità pazza, per poterla vedere, ed essa non vuole neppure riceverlo. Un breve dialogo, serrato, crudo. Cristiana è esasperante, con la sua indifferenza; Mario prende una decisione disperata: partire. Andare lontano.

Si arruola nell'esercito, chiede il trasferimento in colonia. In un fortino internato nel deserto libico lo aspettano il capitano Santelia ed un centinaio di meharisti; egli prenderà il posto d'un valoroso, caduto sul campo.

Il capitano squadra il nuovo venuto e lo interroga: «Passione coloniale?». La risposta è negativa, ed il superiore n'è contrariato; ma che vengono a fare quaggiù questi tormentati da chissà che? E impone al giovane tenente una disciplina dura, Mario ne soffre, soprattutto perchè in lui prende consistenza il pensiero di non godere la stima del suo capitano.

Ed ecco che un giorno viene segnalato un focolaio di ribelli e lo squadrone riceve l'ordine di partire. La marcia è tormentosa, assai più lunga del previsto; Mario, esposto per la prima volta ai disagi della sete e della marcia, vien preso dalle febbri; sostenuto dall'orgoglio e dal senso del dovere e in seguito dalle attenzioni del capitano di cui ha guadagnato la stima e l'amicizia, egli giunge con la colonna dei mehara presso i pozzi dove stanno annidati i ribelli. Il combattimento è accanito, e il capitano Santelia vi trova morte eroica.

Al fortino, frattanto, è giunta una comitiva di turisti; Cristiana è con loro; pentita di avere esasperato Mario, ora ne sente la lontananza ed è venuta a cercarlo, inquieta e innamorata. Lo vede ritornare alla testa dello squadrone bianco; egli non è più quello di prima. Ora è un capo, e la vita coloniale aspetta molte prove ancora da lui. Cristiana ha compreso il valore di tale mutamento, perciò non osa replicare quando, con un addio detto da uomo forte, egli le dice: «L'uomo che tu hai conosciuto è rimasto laggiù nella sabbia. Il mio posto è qui». E ritorna, sola e piangente, verso il suo mondo.

Il procedere di questa vicenda tormentosa trova forza nel tema dominante che, anche nei momenti in cui l'azione vera e propria ristagna, non cessa di esercitare la sua comunicativa. Merito precipuo del regista che, dosando saviamente la distribuzione degli episodi svolgentisi in ambienti diversi e creando una mirabile varietà nel grande episodio dominante della marcia nel deserto, ha evitato che il tutto divenisse monotono e pesante. Nella ripresa fotografica la tecnica scaltrita di Brizzi e Terzano ha raggiunto effetti potentissimi; essa ha dato valore singolare alle brevi narrazioni descrittive dell'ambiente. Come non ricordare il quadro commovente della colonna di mehara che si arresta fra le dune dinanzi alla croce di pietre che si eleva sulle spoglie dell'eroe caduto sul campo? Molte di queste sfumature dànno forza al dramma, in cui vediamo descritta, con effetto mai raggiunto sino ad ora, l'anima semplice e la fedeltà dei meharisti libici. Non mancano i tipi gustosi, come quello «sciumbasci» che s'è comprato una marsina per due lire, come l'ordinanza del tenente ed il meharista che fa da guida.

Gli interpreti

Pochi interpreti: tre, se si considera il nerbo del dramma: Fosco Giachetti — il capitano Santelia — la cui interpretazione, d'un risalto potente, non potrà essere dimenticata poichè costituisce una autentica rivelazione; Antonio Centa, che di Mario ha efficacemente espresso l'intimo tormento e l'immedesimarsi progressivo nella vita nuova. Non comprendo perchè di Cristiana — Fulvia Lanzi, nuova al cinematografo — si sia fatto un tipo così illogicamente sfingesco; sarebbe stato più efficace mostrarci una ragazzina frivola, chiassosa; quella posa continua, quegli sguardi fatti di sdegnosa sopportazione durano troppo, tanto da rivelarsi artificiosi; non vi si scorge l'anima, la spontaneità. I meharisti libici si sono invece rivelati autentici campioni dalla sincerità; quanta espressione in quei volti brutti e buoni, mirabilmente tagliati per lo schermo!

Non dimenticherò la musica di Veretti, intelligente commentatrice del dramma, specialmente nell'episodio del «ghibli». Trentino s'è dimostrato ancora una volta ottimo tecnico del suono.

Anche questo saggio di cinematografia onesta e coscienziosa deve far testo per l'avvenire.

Il sentiero del pino solitario

Ricordo i saggi di film in colore presentati lo scorso anno su questo schermo; il procedimento al «technicolor», rivelatosi efficace in «*Beky Sharp*» e assai più in «*Cucaracha*», poichè denotava un progresso sensibile rispetto al passato, diede luogo a discussioni disparate sulla possibilità di usare il film a colori su vasta scala, così nel campo didattico-scientifico, come in quello spettacolistico.

Il saggio di quest'anno, offertoci col «*Sentiero del pino solitario*» di Henry Hathaway (Paramount) non ci dice alcunchè di nuovo, anzi, rappresenta, a primo aspetto, un notevole regresso sui risultati precedenti. In realtà il sistema usato è il medesimo di quello sperimentato lo scorso anno; la differenza sta nella qualità della ripresa. «*Beky Sharp*» e «*Cucaracha*» furono girati in teatro, dove la disposizione dei piani, delle luci, e soprattutto dei colori, viene fatta ad esclusivo criterio del tecnico specializzato; mentre il «*Sentiero del pino solitario*» è fatto quasi totalmente di esterni, senza possibilità, quindi, di dare colorazione «ad hoc» al cielo, all'acqua, alle piante, che sono come sono, al naturale vero e non al naturale fabbricato perchè risulti poi naturale sullo schermo.

Ciò premesso, anche il saggio odierno appare considerabile, per quanto non sia possibile affermare che gli effetti desiderati sono stati raggiunti. Una strana tinta predominante, che va dal giallognolo al rosato, dona al quadro scenico un colore irreale, sovraccaricando ogni oggetto, specie se questo ha una tonalità cromatica atta ad armonizzarsi con quella dominante. Ne conseguono effetti strani: i visi, ad esempio, appaiono arrossati, febbricitanti; la cosidetta tinta neutra si trasforma in giallo. L'effetto finale — è ovvia la considerazione — è sconfortante, poichè, più che i colori naturali, ci rivela gli effetti d'una tricromia ordinaria e difettosa oppure d'una cartolina al platino del buon tempo dei nostri nonni.

E' certo che — a prescindere dai saggi nominati — la tecnica del colore è ancora alquanto acerba. Se si pensa inoltre che, raggiunta la naturalezza perfetta, occorrerà poi uno studio tutto particolare per ottenere il contrasto di tonalità cromatiche per i conseguenti effetti di piani, di prospettiva, di rilievo fotografico, v'è da chiedersi se il film a colori potrà in via assoluta avere un valore artistico superiore al film bianco nero.

Non bisogna negare che il colore naturale, se acquista in verità, può perdere in suggestività. Prendiamo ad esempio la produzione offertaci quest'anno: se «*Il sentiero del pino solitario*» fosse stato girato in bianconero, sarebbe stato un capolavoro di tecnica cinematografica; a colori è un film interessante.

Anche in Italia si sta girando in colore, col nuovo sistema Gualtierotti; quando vedremo quest'altro saggio sarà la buona occasione per riprendere la parola sopra questo problema d'alto interesse artistico e scientifico.

Quanto al film nominato, dirò che esso è uno squisito saggio della valentia di Hathaway, regista vigoroso, che ha saputo dare una eccezionale potenza di effetti a una vicenda drammatica imperniata sul dissidio fra due famiglie di montanari. Nel suggestivo ambiente di una pineta si svolgono scene tragiche, suscitate dall'odio e dalla vendetta; il finale esalta la riconciliazione, ottenuta da entrambe le parti con sacrificio di vite umane. E' questa la parte meno accettabile del film, perchè ci descrive, con forte realismo, colluttazioni sanguinose, omicidi, persino un atto inconsulto di cosidetta giustizia (un padre castiga il figlio scaricando la rivoltella su di lui). Peccato, poichè la sostanza del dramma è buona, così come la descrizione della vita semplice dei montanari. Alcuni quadri, come quello commoventissimo della sepoltura d'un bimbo caduto vittima dell'odio tra le famiglie in lotta, hanno uno squisito valore artistico. La tecnica e l'interpretazione sono d'alta classe.

E poichè siamo in tema di colore, ricorderò «*La tendre ennemie*», film tratto dal lavoro di Antoine, che Max Ophuls ha diretto per la casa francese Eden Production. Qui, poichè le vicende descritte — l'una presente, l'altra passata — sono due (e non mi soffermo sul contenuto, perchè raffinatamente immorale), il regista ha dato alla prima l'intonazione bianconera, alla seconda una imbibizione violacea. L'effetto non è gradevole, ma ha il pregio di mantenere il pubblico costantemente orientato. Il film fu applaudito per qualche sua originalità, principalmente per l'abile presentazione di tre spiriti che vengono a rivedere le loro cose e a ricordare le loro vicende passate quand'erano uomini viventi.

La sfilata dei documentari

Una ininterrotta schiera di documentari ci dona ogni giorno i più disparati godimenti; per loro virtù espressiva, pure stando qui fermo presso questa incantevole marina, giro il mondo, salgo in cielo fra stelle e pianeti, scandaglio il sottosuolo, faccio una visita negli abissi del mare, vedo mille cose col microscopio o col telescopio, conosco gli usi e costumi dei popoli, visito città e villaggi caratteristici. Ricordo un film intitolato «*The London visitors*» nel quale certi uccelli, che ci si mostrano in mille foggie, svolazzano qua e là e in modo particolare su Londra; seguendo il loro volo, il film trova modo di mostrarci tante bellezze nascoste della capitale inglese. Ruttmann, sotto il titolo «*Metallo del cielo*» compie una magnifica rassegna della metallurgia, raggiungendo effetti fantastici: grandi parate di forchette, di pinze, di arnesi d'ogni genere, nulla dimenticando e tutto disponendo con somma originalità. Leni Riefenstal ci ha regalato un primo saggio sintetico di ripresa delle Olimpiadi, con grande entusiasmo del pubblico. Gli americani, con «*L'aratro che rompe la pianura*» ci hanno mostrato le fatiche di una nobilissima battaglia, avente per iscopo la utilizzazione di quattrocentomila acri di terreno incolto. Interminabili applausi ha ottenuto ieri sera un lungo ed eccezionale *Giornale luce* nel quale, alle visioni tragiche della Spagna devastata dalla furia della guerra civile fanno seguito le visioni gioconde e potenti dei nostri Balilla al campo, delle industrie di Littoria, delle vittorie di Pontinia dove il Duce, umile e sorridente, trebbia il grano nato dalla terra rigenerata per suo provvidenziale volere.

Tra le fantasie cinematografiche mi è sommamente piaciuta quella di Marcel L'Herbier che ha per titolo «*Le coin des enfants*». Si tratta di una interpretazione filmistica di alcune musiche di Claudio Debussy, eseguite dal pianista Cortot. Una serie di visioni deliziose dove, il ritmo garbato si unisce mirabilmente ai sogni d'una bimba, ai suoi giochi; lo splendore della fotografia completa la efficacia di questa breve composizione.

E, per finire con la nota sicuramente gaia, vi invio gli echi dell'allegria incontenibile suscitata da tre cartoni animati, «*Grotisky*» (Cecoslovacchia), «*Dancing en the moon*» (Paramount), e «*On ice*» di Walt Disney. Quest'ultimo, naturalmente, è il più spassoso: immaginatevi Topolino, il cane Pluto, l'anitroccolo e tutti gli altri amici in veste di pattinatori; unite questo tema alla fantasia inesauribile di Walt Disney e comprenderete il formidabile successo di giocondità che il filmetto ha potuto incontrare. Il pubblico ci si è sbellicato.

MARIO MILANI

Festose accoglienze in Polonia al Legato Pontificio

VARSAVIA, 24 pom.

L'arrivo in Polonia del Legato Pontificio, S. Em. il Cardinale Marmaggi, ha rivestito un carattere di particolare solennità.

Il Legato del Papa è stato incontrato alla frontiera dai rappresentanti del ministro degli Esteri e del ministro dei Culti ed alla stazione di Katowic è stato salutato calorosamente dalla popolazione, dal clero e da tutte le autorità.

Il Cardinale è diretto a Czenstochowa dove presiederà il 25 corrente, il concilio plenario dell'Episcopato polacco.

La prima chiesa galleggiante

naugurata col nome di "Cristo Re,,

La sua missione nel Delta della Patagonia

BUENOS AYRES, 24

Col nome di «Cristo Re» è stata inaugurata la prima chiesa galleggiante, che porterà il servizio religioso alle popolazioni sparse entro i 30 mila chilometri quadrati del Delta.

Essa contiene oltre all'altare e alla cappella, una sala di pronto soccorso una piccola scuola ed un registro civile, potendo così provvedere alla registrazione delle nascite, non denunciate nelle isole lontane da ogni comunicazione. La chiesa galleggiante è già partita verso il Delta patagonico, ove inizia la sua missione religiosa e civile.

Un appello ai cattolici italiani

per la difesa del Nome di Dio

VERONA, 24 agosto

Il Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona ci prega di pubblicare il seguente appello rivolto a tutti i cattolici italiani:

« Non possiamo tacere davanti ad una sfacciata ripresa di bestemmie che si sentono sibilare per le strade e sui mercati quasi quasi come all'inizio della nostra campagna che da quattordici anni conduciamo sotto gli auspici dell'Augusto Sovrano Re-Imperatore Vittorio Emanuele III.

« In seguito a informazioni giunteci da molte parti della Penisola, ci sentiamo in dovere di escogitare tutti quei mezzi leciti per arginare l'ondata malefica che tiene distanti i favori celesti di cui tanto abbiamo bisogno. Quali le cause di questo regresso?

« Siccome la coscienza collettiva non ha risposto in modo adeguato a costituire l'opinione pubblica antiblasfema come era desiderabile, così si è formato un ambiente tale che appesantisce l'opera delle autorità locali perchè appunto non si sentono sorrette dalla solidarietà e dalla simpatia incitatrici della coscienza collettiva: di conseguenza lo stato generale di rilassamento si è consolidato ed i bestemmiatori caparbi hanno ricominciato la bestialità dell'insulto...

« Come primo provvedimento abbiamo istituito un « Corpo Nazionale di Volontari Difensori del Nome di Dio » del quale possono far parte tutti coloro che si sentono in grado di richiamare tempestivamente e con cristiana fermezza chiunque osasse bestemmiare in loro presenza. Al quale proposito il S. Padre, con Nota numero 145326 accorda « particolare Benedizione Apostolica a quanti si inscrivono al nuovo sodalizio col nobilissimo intento di combattere il linguaggio blasfemo e immorale ».

« Poi abbiamo deliberato di far entrare in tutte le case d'Italia e specialmente negli ambienti pubblici il calendario antiblasfemo illustrato anno 1937. E' un bel rettangolo in piedi che, appeso alle pareti, spicca e attira l'attenzione per le sue caratteristiche vignette allegoriche che esprimono mese per mese il rispettoso monito. Giorni fa l'E.I.A.R. ha annunciato col Giornale-Radio la prossima uscita del geniale lunario che i cattolici diffonderanno ovunque.

« Questa forma pratica, continua ed efficace di propaganda correttiva, supererà il nuovo ardire blasfemo se la rivolta dei cattolici sarà pronta, generosa e compatta. Ci dà man forte la legge in vigore — articoli 724 e 726 del Codice Penale — diretta a reprimere la bestemmia ed il turpiloquio.

« Dopo di che non è forse obbligo preciso dei cattolici fervorosi di entrare in azione per impedire la profanazione della gloria del Signore? Non è opportuna la nostra chiamata di tutti coloro che amano Dio e la Patria a proteggere il comune patrimonio: la dignità del linguaggio?

« Dunque ognuno si imponga questa disciplina partecipando al movimento di redenzione salutare: avranno adeguata mercede dal Grande Rimuneratore delle opere buone ed il plauso delle coscienze oneste ».

Sacrileghi gesti di turisti francesi

in una chiesa belga

BRUXELLES, 24

Il Pays Reel pone in rilievo gli incidenti creati da turisti francesi sulla costa belga e dice che francesi appartenenti al Fronte popolare a La Panne hanno invaso una chiesa aspergendo il pubblico di acqua benedetta.

L'albo degli appaltatori di opere pubbliche

ROMA, 24

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. L. col quale è istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici l'Albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche allo scopo di ottenere un ordinamento di tale attività produttrice in armonia con i principi del Regime corporativo.

Hanno facoltà di chiedere l'iscrizione solamente gli appaltatori che non intendono di limitare la loro attività nell'ambito delle circoscrizioni.

L'Albo è obbligatorio per le Amministrazioni dello Sato e degli altri Enti pubblici e per le amministrazioni parastatali, per gli appalti dei lavori d'importo superiore alle lire 50 mila. Per i lavori d'importo inferiore, le dette amministrazioni hanno facoltà di affidarli anche ad imprese non iscritte. In casi eccezionali le predette amministrazioni possono rivolgersi a ditte idonee non inscritte.

Le direttive degli Istituti fascisti di cultura

tracciate dal Capo del Governo

La relazione del sen. Gentile al Duce

ROMA, 24

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile il quale gli ha riferito sulla varia attività degli Istituti fascisti di Cultura ed enti affini che, nelle provincie e nele colonie, concorrono a integrare l'azione dell'Istituto nazionale fascista di cultura, e sulla opportunità di portare in tutto questo campo unità di criteri e di ordinamenti. Dalla relazione risultano gli sviluppi cospicui dell'Istituto nazionale fascista di cultura nei capoluoghi e nelle sue sezioni minori.

Il Duce, nel prender atto della relazione ed approvandone i concetti fondamentali, ha tracciato le direttive dell'azione da svolgere e ha dato al sen. Gentile espresso incarico di provvedere alla regolare coordinazione degli Istituti ed Enti anzidetti con l'Istituto nazionale. All'uopo il Duce ha disposto che il sen. Gentile, coadiuvato dai Prefetti e dai Segretari Federali, proceda al riordinamento degli Istituti stesi in modo da realizzare una organizzazione nazionale unitaria adeguata al complesso di queste attività nello spirito della rivoluzione fascista.

Festosa attesa pel ritorno della Medaglia d'oro Mileto

ROMA, 24

La direzione e il personale del Banco di Santo Spirito preparano festose accoglienze al dott. Stefano Mileto funzionario della sede di Roma del Banco stesso che ritorna dall'A. O. I. dove si è distinto come volontario, nel combattimento di Nai Cen meritandosi la medaglia d'oro.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 24

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Capotosti, suo Datario;

Mons. Castellani, Arcivescovo di Rodi;

Mons. Pasetto, segretario della Congregazione dei religiosi.

Il Card. Marmaggi nella Commissione per il Codice di diritto orientale

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha chiamato a far parte della Commissione per la revisione del codice di diritto canonico orientale S. Em. il Card. Francesco Marmaggi.

Le visite alla Mostra della stampa

CITTA' DEL VATICANO, 24

Mentre continua l'affluenza dei forestieri all'Esposizione della stampa cattolica, nuovi gruppi, pure di stranieri, hanno annunziato il loro arrivo, aggiungendosi ai pellegrinaggi e alle visite prestabilite.

Per il 27 corrente sono annunziati dall'Austria con un treno speciale alcune centinaia di ospiti guidati dall'illustre collega dott. Funder, direttore della *Reichpost*. Per il 10 settembre è invece atteso un gruppo di ungheresi.

Un violento terremoto lontano

registrato dall'Osservatorio di Prato

PRATO, 24

L'Osservatorio Sismico di S. Domenico comunica:

Un violento terremoto lontano è stato segnalato nel nostro Osservatorio sabato alle ore 8,04,27". Anche gli apparecchi meno sensibili e non destinati a tal genere di movimenti tellurici, lo hanno registrato. Ciò sta a dimostrare la forte intensità del sisma. L'epicentro risulta a circa 9600 Km. da Prato. Il passaggio delle onde sismiche si è svolto nella direzione E. W. e viceversa.

Non possiamo dare maggiori particolari perchè i sismogrammi si trovano ancora sulle zone in servizio.

La bandiera italiana al primo posto

nel traffico marittimo di Costanza

BUCAREST, 24

La Direzione generale dei porti comunica che la bandiera italiana è passata nel 1935 al primo posto dal quinto che deteneva prima nel traffco marittimo di Costanza con il 27 per cento del movimento totale. Segue con il 17.7 per cento l'Inghilterra.

Un battello olandese capovolto

Dieci fanciulli annegati

AMSTERDAM, 24

Un battello, con a bordo 14 ragazzi olandesi, che si recava a un incontro di calcio, si è capovolto improvvisamente. Dieci ragazzi sono annegati.

Città data alle fiamme

dai banditi giapponesi

TOKIO, 24

Il combattimento intorno alla città di Fu Sung si è concluso con la morte di tre soldati, tre agenti di polizia e 26 abitanti giapponesi.

I banditi hanno abbandonato la posizione e incendiato la città.

Le bare superano le culle

nella capitale belga

BRUXELLES, 24

Il bollettino di statistica del Ministero dell'interno sottolinea la discesa dell'indice di natalità generale. Per la prima volta a Bruxelles il numero dei morti supera quello delle nascite.

Panfilo inglese naufragato

TALLIN, 24

Nei pressi di Paliasare il panfilo inglese «Gedonia» si è incagliato in una roccia subacquea riportando una grave falla.

Il panfilo, invaso dalle acque, minaccia di calare a picco. Alcuni piroscafi estoni sono partiti per portare soccorso. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

La "Legione nera,,

progettava una rivoluzione

DETROIT, 24

Ventidue membri della « Legione nera » sono sotto processo perchè complottavano una rivoluzione per rovesciare il Governo.

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce*

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica

Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno

NON PIÙ IN CUCINA

ma in *tavola* potete condire qualunque minestra o vivanda, usando SUGORO, il miglior condimento completo che non richiede aggiunte nè cottura. Pochi cucchiaini bastano per preparare ottimi e gustosi piatti. Non confondete: richiedete SUGORO

Chiedete, con cartolina postale IL LIBRO D'ORO manualetto di cucina igienica, alla SOCIETÀ AN. ALTHEA Rep. 38 Parma

SUGORO

PILLOLE DI S. FOSCA o del PIOVANO

DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.

Un astuccino di sei pillole L. 0,60

Richiederlo alle Farmacie locali: 1 scatola di 50 pillole L. 3,15, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4 alla:

Farmacia PONCI - Venezia

Aut Pref Venezia 11-2-28-VI

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884

BOLOGNA

(Aut. Pref. 26946 - 3-9-34 Bologna)

abbonatevi a

L'AVVENIRE D'ITALIA

COLLEGIO SERAFINI

CITTÀ CASTELLO - PERUGIA

Premiato, accreditato ovunque, quarantennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private autorizzate, accelerate - Preparazione esami - CHIEDERE PROGRAMMA.

Istituto Femminile "STELLA MARIS,,

Diretto dalle Pie Signore di Nazareth (Suore della Riparazione)

PORTOCIVITANOVA (Macerata)

Locali modernissimi — Giardino — Porticati — Termosifone — Bagni — Ogni confort moderno — Amenissimo luogo per villeggiatura estivo-autunnale — Scuola media interna riconosciuta (Magistrali - Ginnasiali inferiori — Elementari) — Educazione seria — cristiana — italiana.

Richiedere il programma alla Direzione

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA

SISTEMI ELETTRICO o PNEUMATICO

FONICA D'ARTE GARANZIE

LAVORAZIONE PERFETTA

D. MALVESTIO & F.ᵢ PADOVA

D. Duomo 4

DEPOSITO ARMONIUM

L'insurrezione della Palestina alla luce della storia

Le ostilità che, ormai da quattro mesi, gli Arabi della Palestina hanno apertamente iniziate e tenacemente proseguite contro gli Inglesi faranno riflettere le persone politiche, le quali infatti se ne sono occupate spesso sui giornali; ma richiamano l'attenzione anche degli storici, e precisamente per un aspetto dei fatti che è stato bensì messo in rilievo dai giornalisti informatori, ma senza fornirne l'adeguata spiegazione. Questo aspetto è la maniera e il metodo con cui sono condotte quelle ostilità, ossia la strategia o la tattica delle medesime. E' stata cioè notata la tattica seguita dagli Arabi nel combattere le truppe inglesi; ma ci si è limitati a presentarla come una tattica *sui generis*, stramba, anzi nuova. In realtà essa non ha nessuna di tali qualità ed è una tattica perfettamente regolare e sagace, nelle condizioni in cui si svolge; dal canto suo, poi, la storia mostra che non si tratta affatto di una tattica nuova, ma tradizionale e antichissima. La Storia, cioè, si ripete e ha i suoi «corsi» e «ricorsi» già rilevati dal Vico.

Tre norme fondamentali

Le ostilità degli Arabi contro gl'Inglesi sono regolate principalmente da tre norme.

In primo luogo, quella di evitare scontri di grandi masse, e piuttosto di agire sporadicamente a piccoli gruppi o contro opere o individui isolati. In secondo luogo, quella di crearsi ampie basi d'azione nella steppa disabitata, impiantando veri campi trincerati col fortificare opportunamente luoghi che meglio si prestano all'occorrenza, ma sempre lontani da città o villaggi. In terzo luogo, quella di creare anche nei centri abitati, sia di città che di villaggi, altre basi d'azione, ma dissimulate, latenti, destinate più all'organizzazione che all'attacco diretto, pronte tuttavia a divenire anch'esse campi trincerati fortissimi quando fossero minacciate direttamente.

Queste tre norme — che convenzionalmente possiamo chiamare *guerriglia, basi desertiche*, e *basi urbane* — sono ampiamente attestate dalle notizie che giungono dalla Palestina.

Quanto alla guerriglia, sono innumerevoli i casi di ufficiali, soldati o pattuglie inglesi, sorprese nell'abitato o nella steppa: di condutture o tronchi ferroviari danneggiati: di strade sbarrate o di veicoli danneggiati; e molto spesso gli autori di questi colpi di mano, a cose fatte, si dileguano impunemente nella steppa donde sono venuti.

Quanto alle basi desertiche, l'esempio più caratteristico è quello della zona di Nabulus, quasi al centro della Palestina. Ivi, nella regione montagnosa che è attraversata dal confine tra la Giudea e la Samaria, gli Arabi hanno creato un vasto e ben connesso campo trincerato, non solo impiegandovi vari mezzi moderni (reticolati, appostamenti di mitragliatrici, ecc.), ma specialmente utilizzando i naturali vantaggi del terreno desertico, e sopratutto le anfrattuosità e le caverne. Contro questa base desertica (come pure contro parecchie altre) le truppe inglesi hanno fatto vari tentativi, impiegando anche aeroplani e carri armati; ma pare che, nel complesso, i risultati non siano stati soddisfacenti, perchè troppo disuguale era la lotta, data l'inafferrabilità del nemico e l'enorme superiorità di posizione ch'esso aveva a suo vantaggio. I carri armati, a un certo punto, non potevano inoltrarsi più; gli aeroplani trovavano trincee deserte, essendone i difensori confluiti nelle caverne; e al contrario le insidie isolate crescevano man mano che le truppe si avanzavano su quel terreno infido.

Infine, quanto alle basi urbane, se ne hanno esempi tipici sia nella Palestina meridionale, come a Giaffa, sia in quella centrale, come a Nabulus, sia in quella settentrionale, come a Haifa. In tutte queste città (e anche in altri centri meno ampi) i quartieri arabi locali sono divenuti le vere officine dell'insurrezione, e godono in pratica di tale indipendenza che la stessa polizia inglese non ardisce mettervi piede. A inoltrarsi nei meandri e negli angusti vicoli di quei quartieri con pattuglie di pochi soldati, si avrebbe la quasi certezza di non tornare più addietro; si potrebbe certo averne ragione impiegando il cannone e spianando tutto al suolo, ma ciò significherebbe propagare l'incendio, non già domarlo o circoscriverlo. Le autorità inglesi sono quindi ricorse, per ottenere lo stesso risultato, ad uno stratagemma legale, e tempo fa esse decisero l'abbattimento «pacifico» di quei quartieri adducendo ragioni igieniche e urbanistiche; tuttavia sembra che siano fallite nel loro intento, e che il progetto sia stato dichiarato illegale dai tribunali: cosicchè quelle basi urbane dell'insurrezione araba continuano a sussistere e ad agire come prima.

Ebbene la storia dimostra che queste norme strategico-tattiche furono — tutte e tre — ampiamente seguite in Palestina nell'antichità, e spesso contemporaneamente. Limitiamoci ad alcuni esempi più tipici.

Gli Zeloti-Sicari

Costoro rappresentano, lungo il secolo I dopo Cristo, una corrente politico-religiosa che per alcuni aspetti si potrebbe paragonare a quella degli odierni nazionalisti arabi, ma che era assai piu potente. Ne fu iniziatore Giuda il Galileo, che si ribellò al primo censimento indetto dai Romani in Palestina, perchè tale censimento era una prova evidente della servitù in cui cadeva la sua nazione; la sua ribellione fu domata (come sappiamo incidentalmente dagli *Atti degli Apostoli*, 5, 37), ma lo spirito di essa rimase largamente diffuso nel popolo, finchè provocò l'ultima ribellione e la catastrofe dell'anno 70.

I seguaci di questo partito si chiamarono da principio *Zeloti*, ossia «zelanti», perchè si presentavano come custodi zelanti, cioè gelosi, di tutto il patrimonio morale e religioso della nazione ebraica. Ora, siccome questa era la nazione prediletta da Dio e possessione particolare di Lui, così essi non riconoscevano *come signore alcun uomo* e nutrivano un *ardentissimo amore per la libertà*; così essi ci vengono descritti dal loro contemporaneo Flavio Giuseppe (*Antichità giudaiche*, XVIII 23-25).

Ma, in un secondo tempo, molti Zeloti cambiarono nome, e, passati a costituire le squadre d'azione, si chiamarono *Sicari*. I più ardenti degli Zeloti, infatti, vedendo che una sollevazione in massa contro il dominio di Roma non aveva speranza di buona riuscita, si dettero ad azioni isolate contro i Romani e i Giudei amici di Roma; in queste azioni essi si servivano specialmente della *sica*, il corto pugnale ricurvo importato dai Romani, ed ecco che per fierezza provocatrice presero il loro nome da quello straniero dell'arme straniera preferita.

L'attività degli Zeloti-Sicari fu immensa. I loro colpi di mano erano continui, metodici, inevitabili. Non costituivano una guerra vera e propria, solo perchè chi li compiva agiva sempre in maniera dissimulata e apparentemente sconnessa; ma ciò rendeva la guerra più grave, perchè così agiva con maggior sicurezza e raggiungeva gli obiettivi più difficili. Si poteva cader vittima degli Zeloti-Sicari sia nelle città che nella steppa, sia di notte che di giorno; le vittime erano tanto cittadini romani, quanto giudei; furono uccisi sommi sacerdoti nel tempio di Gerusalemme, come furono distrutte intere borgate; dapertutto poteva saltar fuori il Sicario, anche nel segreto della propria casa oppure d'in mezzo a un gruppo di amici fidatissimi. E l'omertà — è superfluo dirlo — ricopriva infallibilmente gli autori di questi colpi di mano. Lo stesso Flavio Giuseppe ci dice che essi *specialmente nelle festività, mescolati tra la folla e tenendo nascoste sotto le vesti le siche, con queste pugnalavano gli avversari; caduti poi che fossero costoro, i pugnalatori si univano con quelli che ne erano sdegnati cosicchè, ispirando fiducia per l'aspetto, restavano irreperibili.* (*Guerra giud.*, II, 255).

Le basi d'operazioni degli Zeloti-Sicari erano sia nella steppa, sia nei centri abitati, e da là essi traevano i mezzi per proseguire la loro inesorabile guerriglia. Finchè, pertanto, essi si mantennero fedeli al trinomio *guerriglia — basi desertiche — basi urbane*, rimasero insuperabili, e i magistrati romani ottennero ben poco contro di essi; fallirono, invece, totalmente allorchè abbandonarono la prima norma, quella della guerriglia. Nell'anno 66 dopo Cristo, imbaldanziti dalla loro potenza, essi osarono dichiarare guerra formale a Roma e scendere apertamente in massa contro di lei; ma tre anni dopo le legioni romane, comandate prima da Vespasiano e poi da Tito, ebbero ragione di coloro che avevano rinunziato all'arma principale della propria difesa, cioè alla inafferrabilità.

Le caverne della Galilea

Delle basi d'operazioni all'aperto, che questi e altri insorti della Palestina ebbero immancabilmente, non ci sono pervenute descrizioni particolareggiate. Sappiamo, tuttavia, che nella grande insurrezione avvenuta negli anni 132-135 dopo Cristo, sotto l'imperatore Adriano, e guidata dal famoso Bar-Kokebah, i ribelli si erano fortificati sopratutto nelle caverne della steppa (non ci viene riferito il luogo preciso); inoltre queste caverne erano così agguerrite, e collegate fra loro con sistemi difensivi così ingegnosi, che l'imperatore Adriano si fece espressamente preparare dall'architetto Apollodoro dei piani poliorcetici per l'espugnazione di esse.

Ma qualcosa di simile era già avvenuto ad Erode il Grande riguardo alle caverne della zona di Arbela (Irbid) in Galilea, ove si erano rifugiati e fortificati altri insorti (e che forse erano le stesse utilizzate più tardi ai tempi di Adriano). Dell'ardua e tragica espugnazione di queste abbiamo, per fortuna, una interessante descrizione, la quale ci fa pure intravvedere quanto potenti fossero le basi d'operazioni di tal genere:

Queste caverne (che si aprivano) su montagne dirupate non erano accessibili da nessuna parte, e avevano soltanto salite tortuose e strettissime (che vi conducevano); inoltre la loro rupe, (vista) di fronte, declinava in profondissime valli, ergendosi perpendicolarmente su letti di torrente: cosicchè il re (Erode), rimasto lungamente perplesso per l'impraticabilità del posto, alla fine scelse un piano rischiosissimo. Calati i (soldati più) validi per mezzo di ceste, fece loro raggiungere gli imbocchi (delle caverne), essi fecero strage degli (abitanti) e delle loro famiglie, e gettarono fuoco contro chi faceva resistenza. Tuttavia Erode, volendo anche salvarne qualcuno, fece proclamare loro che venissero a lui. Ma nessuno di essi si fece avanti spontaneamente, e molti di coloro che vi furono forzati preferirono la morte alla prigionia. Vi fu allora anche un vecchio, padre di sette figli, il quale, mentre costoro insieme con la madre lo pregavano che permettesse loro di uscire per arrendersi, li uccise in questa maniera: ordinato ad essi di venire avanti uno per uno, egli si mise sull'imbocco (della caverna), e scannava quello dei figli che man mano si faceva avanti. Scorgendo ciò Erode da un posto elevato, fu preso da compassione, e stendendo la destra lo scongiurava a risparmiare ai figli. Ma quello, non cedendo punto a tali parole, anzi insultando Erode per la sua bassezza, dopo i figli ammazza anche la moglie, e scagliati giù per il burrone i cadaveri, alla fine vi si getta anch'esso. (Guerra giud., I, 310-313).

Centri urbani fortificati

Più numerosi sono i casi storici di centri abitati della Palestina ridotti in brevissimo tempo in posti di resistenza. Chi ha visitato i vecchi quartieri orientali d'oggi, da cui dovevano differire ben poco i centri abitati dell'antichità, si sarà spiegato benissimo come ciò avvenisse, data la ristrettezza dei viottoli che si potevano sbarrare con facilità e munire potentemente.

Tutti poi ricordano che i Romani, anche quando furono penetrati in Cartagine — città semitica — combatterono ancora parecchi giorni lungo le strade per debellarla totalmente.

I casi palestinesi sono uniformi ed aridi: si riducono allo schema della conquista delle mura della città, ovvero della periferia, da parte del nemico, e della forte resistenza consecutiva trovata nell'interno dell'abitato. Tale il caso di un'innominata borgata conquistata da Erode il Grande nella sua guerra contro Antigono: *Vi fu grande strage, perchè (i nemici) erano respinti in massa dentro la borgata da cui erano usciti ed Erode) incalzava gli ultimi uccidendone moltissimi. Penetrò poi dentro insieme con i nemici, ma ogni casa era zeppa di soldati e i tetti erano pieni di gente che combatteva dall'alto. Dopo che egli ebbe sbaragliato quei di fuori, aprendo breece nelle abitazioni ne sloggiò quei di dentro; a moltissimi fece crollare addosso i tetti, uccidendoli in massa, mentre quei che sfuggivano da sotto alle rovine s'imbattevano nei soldati armati di spada; e s'ammonticchiò una quantità di cadaveri così grande, da restarne sbarrate le strade ai vincitori* (Guerra giud., I, 337-338).

Nella conquista di Japha, borgata vicina a Nazareth, compiuta da Traiano, padre del futuro imperatore omonimo, e da Tito, i Romani s'impadroniscono facilmente delle mura; ma quando si inoltrano nelle viuzze, trovano una resistenza così accanita che sono bersagliati dall'alto dei tetti perfino dalle donne e devono combattere per sei ore per averne ragione con una strage generale (*Guerra giud.*, III, 302-304). In altri casi, invece, gli stessi Romani non riuscirono a superare quella resistenza interna, come avvenne nei vicoli di Gerusalemme alle truppe di Floro (*Guerra giud.* II, 329), e nei meandri della città di Gamalà all'esercito di Vespasiano in quest'ultimo caso, anzi, non solo i Romani ebbero gravissime perdite e dovettero perciò ritirarsi, ma lo stesso Vespasiano rimase accerchiato con pochi legionari di scorta e corse serio pericolo (*Guerra giud.*, IV, 21 segg.). E così tanti altri esempi sempre dell'antichità, astraendo da periodi posteriori.

In sostanza, la Storia si ripete, quando si ritrovano le stesse circostanze e condizioni nell'attuazione di determinati fatti.

Giuseppe Ricciotti

IL SOLCO

Sommario del N. 8 di Agosto: *Vita religiosa* - I fanciulli nell'apostolato della Chiesa (Mons. Paolo Rota) — La donna nelle prediche volgari di San Bernardino da Siena (P. Arsenio da Casoate). — *Famiglia ed educazione* - Il giornale per i fanciulli (Matilde Meda). — *Arte e vita* - Lutti nella letteratura cattolica: Le Cardonnel Chesterton (G. Molteni) — Presentazione di un giornalista col ferro e con l'ulivo (Raimondo Manzini) di Agostino Turla — Conversazioni di biblioteca B. M.). — *Il racconto* " Fidanzata (Maricilla Piovanelli)." — *Nel campo sociale* - L'America e la... libertà (Giacomo Ottello) — La cinematografia e la legislazione per i fanciulli (Costantino Granella). — Cronache sociali Giovanna Canuti).

I minuscoli ma eccellenti protagonisti di « Tudor Rose », il film storico inglese che ha ottenuto vivo successo nella prima proiezione alla Mostra di Venezia

Un astronomo che finì i suoi giorni sotto la ghigliottina

"La repubblica non ha bisogno di scienziati,,...

Nel corrente anno il nostro quotidiano ha già con ampiezza illustrato diversi centenari: tra gli altri quelli di Erasmo, di Ampère, del P. Molina, di S. Isidoro di Siviglia, di Ottone I il Grande e... il repertorio non è ancora esaurito, anzi pare si accresca... strada facendo, come le valanghe che precipitano dall'alto.

Stavolta intanto è il turno di un astronomo francese, nato appunto 200 anni fa, e tragicamente perito sul palco ferale della ghigliottina il 13 novembre 1793. Si tratta di Giovanni Silvano Bailly, scienziato di valore e Accademico di Francia, succeduto in tale qualità al celebre La Caille, valente cultore egli pure dell'astronomia, del quale era stato discepolo e amico. Del resto la fine sciagurata del Bailly, sia detto subito, a scanso di equivoci, non deve meravigliare eccessivamente: egli subì la stessa sorte del famoso chimico Lavoisier colui che formulò le leggi della conservazione della materia e delle energie naturali decapitato egli pure nell'anno successivo, perchè i manigoldi della Rivoluzione francese (si era all'epoca del Terrore), legittimi progenitori degli odierni comunisti di Spagna e d'altri siti, le loro simpatie e le loro grazie riservavano alla canaglia matricolata, sanguinaria, truculenta, rotta a tutti gli eccessi, quindi nessuna simpatia potevano nutrire e nessuna protezione potevano riserbare per gli uomini di studio e di ingegno che non facessero causa con i malfattori di professione.

« La Repubblica non ha bisogno di scienziati », *era il grido idiota e nefando degli scamiciati rivoluzionari francesi, ubbriachi di odio, sitibondi di stragi, di incendi e di rovine; e però non solo gli odiati aristocratici, veri o presunti sfruttatori del popolo erano appiccati allegramente ai lampioni* (les aristocrates à la lanterne!), *ma anche si massacravano senza pietà gli innocui e anzi benemeriti scienziati, ai quali ogni ceto sociale, proletariato compreso, va debitore di un cumulo di agi, di benessere, di comodità, di progressi nella vita civile.*

L'opera dello scienziato

L'opera scientifica del Bailly in particolare, anche se non è quella di un sommo, va pur sempre tenuta nel giusto conto: a lui si deve anzitutto una Storia *dell'astronomia in 5 volumi, molto divulgata al suo tempo e distribuita in 3 sezioni: astronomia antica, moderna, indiana ed orientale: il nostro Francesco Milizia ne preparò un breve compendio in lingua italiana edito dal Remondini nel 1796 a Bassano. Pubblicò anche i risultati e i calcoli di numerosissime osservazioni eseguite dal La Caille sulle stelle dello zodiaco, cioè di quella immaginaria fascia celeste, di 12 o 16 gradi di larghezza, con l'eclittica nel mezzo, che contiene le orbite di rivoluzione dei vari pianeti del nostro mondo planetario intorno al Sole: fascia che ha derivato il nome di zodiaco dal fatto che nei vari gruppi di stelle in essa ammassate gli antichi osservatori degli astri ravvisarono per lo più, figure e sembianze di animali (Ariete, Toro, Cancro, Leone, Pesci, Capricorno, Scorpione, ecc.)*

Per parte sua si applicò di proposito allo studio dei 4 satelliti di Giove, allora conosciuti (oggi, son lodevole esempio di... incremento demografico, si sono più che raddoppiati, salendo a 9); si occupò particolarmente dei loro moti e della luce da quelli riflessa, che con ingegnoso metodo si sforzò di misurare.

Scrisse anche intorno all'Origine della scienza e all'Atlantide di Platone, e sostenne dotte discussioni con Voltaire. Mente fertile e versatile coltivò pure le amene lettere e rese di pubblica ragione apprezzati saggi critici su Pietro Corneille e Guglielmo Leibnitz; e per incarico del Governo esaminò accuratamente la famosa questione del magnetismo animale, scoperto allora da Antonio Mesmer, e diventato poscia l'odierno ipnotismo: il Bailly concluse la sua doppia memoria sull'argomento pronunziandosi contro il metodo della guarigione dalle malattie fondato sul detto magnetismo e propugnato appassionatamente dal Mesmer.

Le tragiche esperienze politiche

La Rivoluzione francese sopravvenne a strappare il nostro Bailly dai suoi pacifici e prediletti studi, e a gettarlo nel mare tempestoso della politica militante e rivoluzionaria del suo tempo. Fu dapprima eletto deputato al Parlamento, quindi presidente dell'assemblea del così detto Terzo Stato e poscia dell'Assemblea Nazionale e quando il Re vietò ai Comuni di radunarsi nel giugno dell'89, il Bailly presiedette la sessione della del Palla-maglio, in cui tutti i Deputati giurarono di non separarsi, prima di aver dato alla Francia una nuova Costituzione. Pochi giorni prima era stato nominato sindaco (maire) di Parigi, ufficio che sostenne, dicono gli storici, con dignità, integrità e disinteresse, ma non in ogni circostanza con l'energia richiesta dalle eccezionali condizioni dei tempi.

Una volta sola, soggiungono, si mostrò fermo, severo e inflessibile, e fu nell'occasione più giusta, quando cioè dopo il ritorno di Luigi XVI da Varenne i più violenti rivoluzionari volevano deporlo dal trono, e si radunarono il 17 Luglio del 91 al Campo di Marte *per sottoscrivere dinanzi all'altare della patria una petizione a tale effetto. Il Bailly intervenne, accompagnato da guardie nazionali, si oppose risolutamente al disegno dei ribelli e intimò loro di sciogliersi; essendosi rifiutati li disperse con la forza ed ottenne dalla stessa Assemblea Nazionale l'approvazione e la ratifica della sua energica condotta.*

Ma ad onta di questo, si può dire che la sua stella da quel giorno incominciò a declinare, e fu segnata la sua tragica sorte: rinunziò alla carica di maire, nella quale gli successe il Pétion, e si ritirò a vita privata in campagna, nei pressi di Nantes, incurante della bufera che si addensava sul suo capo, ma che era presentita e deprecata dai suoi amici, massime dal Laplace, l'autore della celebre ipotesi cosmogonica che si intitola dal suo nome.

Dopo le vicende infatti del 31 Maggio 1793, il Laplace seriamente preoccupato della sinistra piega degli avvenimenti in gestazione, avvertì con premurosa delicatezza l'amico del pericolo che sovrastava alla sua incolumità, e lo invitò a riparare a Parigi presso di lui offrendogli cordiale ospitalità ed amichevole protezione nella propria casa. Il Bailly declinò cortesemente l'invito, forse fidando nella stima e nella considerazione che aveva sempre meritamente goduto presso il pubblico, per l'opera sua di cittadino e di scienziato; ma non si rese conto, nella sua bonaria semplicità, che di fronte alla belve scatenate dalla rivoluzione, avide di distruzione e di sterminio, pronte ad appiccare il fuoco, se fosse possibile, ai quattro angoli, non c'è merito di virtù o di scienza che possa valere. L'infelice fu catturato, tradotto dinanzi a un tribunale di cannibali, accusato di tepido amore per la repubblica dei sanculotti e condannato a morire. Trascinato sul patibolo, la cronaca del tempo ricorda questo curioso particolare, che attesta però il coraggio e la presenza di spirito della vittima: Tu tremi, Bailly, *gli disse il carnefice, e l'altro di rimando:* Sì, ma per il freddo!; *era infatti una rigida giornata del tetro e caliginoso Novembre.*

Così chiudeva la sua laboriosa giornata terrena a soli 57 anni di età l'infelice Bailly, una delle tante vittime innocenti del frenetico periodo settario.

Parecchi insigni personaggi ne tesserono ammirati e commossi l'elogio funebre, tra gli altri l'astronomo Lalande; e più innanzi un altro valoroso cultore degli astri, Francesco Aragò, ne tracciò un'eloquente biografia nel 1852.

il chiosatore

Una ottava del Boiardo per il re di Etiopia

La recente guerra che ha portato gli Etiopi alla disfatta per la mala guida e la mala fede dei loro ras e soprattutto del loro imperatore ha fatto ricordare ed illustrare a molti, passi di autori antichi e più recenti che, da Omero al Monti, parevano riferirsi a quelle genti lontane o giudicare quasi « da spirito profetico dotati » avvenimenti concomitanti che questa guerra ha suscitato. Se non che fra i ricordi di storia e di costumanze, fra i dati scientifici dell'antichità ed ameni accenni poetici, vero parto di una fantasia ubertosa, nessuno ha ripensato ad una felicissima ottava del Boiardo, vero tocco magistrale di pennello, per la figura di un Negus pomposo, capitano di schiere invincibili. Mette proprio conto esaminarla.

Siamo al momento in cui Carlo Magno ed i cavalieri e re pagani accorrono a difendere la Spagna invasa da Gradasso re dei Sericani (L I, canto IV). Nella rassegna dei re che obbediscono a Gradasso si fa cenno anche del re d'Etiopia in questi termini (ott. 35):

Re d'Etiopia fu un gigante arguto
Che quasi un palmo avea la bocca grossa.
Davanti al re Gradasso fu venuto:
Balozza ha nome quel c'ha tanta possa;
Comandagli che prenda Feraguto,
Ultimamente pone alla riscossa
Li Sericani ed ogni suo barone:
Ma lui non se arma e sta nel paviglione.

In tutto il resto del poema non se ne parla più, ma possiamo bene affermare, da soli questi versi, che la figura di tale re è una caricatura meravigliosa ed in mezzo a tante altre questa ottava è una nota carnevalesca riuscita in pieno. Il « gigante arguto » è subito caratterizzato dalla « bocca grossa quasi un palmo », curioso particolare che deforma sempre più la massiccia figura del colosso nero. Ed ha perfino un nome costui: Balozza, posto in capo al verso per maggior risuonanza e maggiore comicità, nel caso nostro, appellativo che suona canzonatura raccolta certamente da qualche vivo termine del contado di Scandiano. Poi, dopo questi dati diciamo somatici, l'ottava incalza: un ordine di Gradasso a lui e un ordine suo, indi la conclusione, l'ultima pennellata che unita alle altre del « gigante arguto » e di « quel c'ha tanta possa » ci dà un tutto mirabilmente chiaroveggente:

Ma lui non se arma e sta nel paviglione.

E tutto ciò compose il Boiardo istintivamente, senza nessuna preoccupazione di indagine diretta su quei popoli e su i loro sovrani, con solo in mente forse il ricordo imbelle di Omero ed Esiodo. La figura di Balozza sorse intera dalla sua vena inesauribile di bella fantasia, come tante altre, unicamente per il desiderio di creare un tipo comico di più, un gigante mimo ben riuscito, per portare una nota gaia di schietta risata fra tanto frastuono di armi cruente.

Ma sono certo che se egli avesse scritto oggi il suo poema, se oggi avesse chiesto al suo estro un personaggio atto a rappresentare l'incommensurabile maestà dell'indigeno re dei re dell'Etiopia, composta la sua ottava, avrebbe fatto dare nelle campane del suo contado per la bella realtà felicemente resa, come usava allorchè aveva trovato un nome risuonante ad un suo eroe.

Alfio Boni

La Mostra nazionale piacentina delle uve da tavola

PIACENZA, 24 agosto

Fervono i preparativi per la Terza Mostra Nazionale delle uve da tavola per la quale sono state concesse ampie facilitazioni e riduzioni ferroviarie.

Alla Mostra che si ammirerà molto interessante saranno presenti le migliori qualità dei vitigni di Bologna, Parma, Pavia, Mantova, Cuneo, Ancona, Ascoli Piceno, Asti, Chieti, Pesaro, Pescara, Roma, Catanzaro, Salerno, Taranto, Palermo. Alla Mostra daranno la partecipazione scuole, stazioni e cantine sperimentali delle varie Regioni d'Italia.

"Oro,, di Hugo Wast

Nobile impresa è quella a cui s'è accinto da qualche tempo Francesco Casnati, di diffondere la luce della Fede cattolica per mezzo dello splendore dell'arte, inserendo la Fede nel genere che oggi è largamente diffuso, il romanzo. Questo appunto è il fine che si è proposto il Casnati, con la sua bella collana di romanzi, il « *Grappolo* ». Il programma di questa collana è di pubblicare una serie di romanzi d'ogni lingua che «esprimano con arte un sentire cattolico». I romanzi che già fanno o che faranno parte della collana rappresentano la vita qual' è, il peccato come peccato, la vergogna come vergogna. Anche il male deve essere esposto, perchè purtroppo è nella realtà, ma deve essere esposto, con lo sguardo rivolto al meglio, alla suprema verità della Fede. Sono già usciti vari volumi per opera dell'Istituto di propaganda libraria di Milano; fra i quali uno del direttore dell'«Avvenire d'Italia», Raimondo Manzini «*Il Ferro e l'olivo*» un altro di Pio Bondioli, «*Manzoni e gli amici della verità*, altri usciranno tra breve di Don Giovanni Rossi e di altri.

Uno fra i più bei romanzi finora usciti è l'*Oro*, tradotto dallo spagnolo da Cesco Vian - *Oro di Hugo Wast* (Istituto di Propaganda Libraria, Milano). E' un bel romanzo sociale pieno della realtà dei nostri giorni. Vi è artisticamente rappresentata la materia contro lo spirito, Satana contro Dio, la Babilonia contro Roma, la spiritualità della religione cattolica contro il materialismo più volgare, c'è tutta la materialità ebraico-massonica, bolscevico-capitalista contro la spiritualità della nostra Fede, tutta la mostruosità del mondo moderno contro il Regno di Dio. Non v'è soltanto bellezza d'arte, vi è il trionfo dello spirito sulla materia, l'arte vera e utile. C'è il trionfo del vero congiunto all'utile, c'or voleva il Manzoni. Non si poteva porre ad insegna della collana un'insegna migliore che queste parole *Et flores mei fructus honoris et honestatis*.

L'autore del bel romanzo l'Oro è un argentino, Hugo Wast cioè Gustavo Martinez Zavirria, uno dei più grandi romanzieri contemporanei. Ha già scritto una trentina di romanzi con grande successo. Illuminato dalla Fede cattolica il Wast ha scritto questo bel romanzo in due volumi. L'opera ha un eminente valore sociale, vuol dimostrare che al mondo non c'è soltanto l'oro, ci sono le forze dello spirito. L'oro è il cieco dominatore degli uomini e del lavoro. Vi si prova come l'oro maneggiato dai banchieri ebrei a fine di dominio della loro religione è distruttore della società cristiana. Invece col lavoro anche una nazione povera di materie prime può tener testa a tutti i banchieri del mondo.

Il bellissimo romanzo si chiude con la scena grandiosa del Congresso Eucaristico di Buenos Ayres, e così trionfa la feconda attività della massa, il sano lavoro umano sull'egoismo chiuso e rapace dei banchieri che monopolizzano l'oro producendo la rovina dell'umanità che lavora.

Sarebbe troppo lungo esporre, sia pure in riassunto la lunga tela del romanzo, basti dire che la lettura di esso è veramente appassionante e istruttiva. Alla fine conforta e rasserena l'animo conturbato dalla visione dei molti mali, che affliggono il nostro tempo, la conversione di Maurizio dall'ebraismo al cattolicismo.

Il giovane ebreo divenuto cristiano prova con sua grande gioia che è dolce confessarsi vinti dall'amore.

L'autore dimostra una conoscenza profonda e certo per i lettori molto utile del mondo ebraico, e sopratutto del mondo bancario, causa di tanti mali col rialzo e il ribasso artificiale dell'oro. E' un libro pieno anche di presentimenti di terribili guerre future provocate dall'oro dei banchieri giudaici, presentimenti però prospettati come mali futuri se non si ritornasse alla verità eterna della Fede.

Alla fine della lettura dei due volumi il lettore ha piena la visione della potenza dell'oro maneggiato da ingordi e potentissimi banchieri, e si augura con cuore di cristiano che quel mondo, la Babilonia moderna, sia finalmente vinta dalla grande luce che emana da Roma, e che l'umanità, libera finalmente dall'ingiusta potenza dell'oro, riposi pacificata e sicura nella salda fede del bene, nel sereno regno di Dio.

Guido Zaccagnini

L'interessamento del Duce
per i problemi militari dell'Isola d'Elba

ROMA, 24

Sulla visita che Mussolini ha compiuto sabato all'Isola d'Elba, abbiamo pubblicato nell'ultima edizione di domenica i seguenti particolari, oltre al già noto primo comunicato.

Imbarcatosi quindi sul cacciatorpediniere Maestrale, *il Duce ha compiuto il periplo dell'isola e, mentre la nave si portava a brevissima distanza da terra, il Capo poteva osservare completamente tutta la zona mineraria dell'Elba. Con S. E. l'ammiraglio Bernotti e con i comandanti De Courten, Da Zara e Biancheri, egli si intratteneva su vari problemi di carattere militare che gli erano prospettati.*

La notizia dell'arrivo del Duce si era sparsa frattanto ovunque, facendo accorrere lungo le rive gli isolani che salutavano con entusiasmo il passaggio del Maestrale, *che recava a bordo il Duce.*

Ritornato a Portoferraio alle 13, il Capo del Governo veniva accolto con una spontanea, entusiastica, vibrantissima manifestazione da tutta la popolazione, ammassatasi in questo tempo sulle banchine.

Il Duce, sceso a terra, si è recato in Municipio a visitare la Pinacoteca e la biblioteca del Comune, soffermandosi in particolar modo ad osservare i cimeli napoleonici ivi raccolti. Durante la visita la folla, ammassatasi sulla strada acclamava insistentemente il Duce, così che egli è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente ed ha quindi rivolito brevi parole alla popolazione dell'isola, che deve sentire profondo l'orgoglio di essere una delle sentinelle avanzate dell'Impero.

Dal Comune, sempre circondato dal popolo, il Duce si è recato alla Casa del Fascio dove ha visitato gli uffici. Quindi si è diretto agli Alti Forni che ha visitato circondato dagli operai entusiastici e acclamanti. Il Duce si è fermato ad osservare alcune colate di ghisa ed ha voluto informarsi dello andamento della produzione mineraria e della vita degli operai.

Sempre acclamato dal popolo che usciva dai casolari per incontrarlo, il Duce si recava poi alla Villa Napoleonica di San Martino e quindi ritornava a Portoferraio. Il Duce, in piedi sulla sua automobile, salutato romanamente, attraversava la folla assiepata nell'attesa. Giunto al molo, egli passava in rivista sul pontile d'imbarco i reparti della Regia Marina e le formazioni del Partito che gli rendevano gli onori.

Prima di partire il Duce ha lasciato al Podestà per beneficenza alle famiglie numerose e bisognose 100.000 lire e 25.000 lire per la sistemazione della strada Portoferraio-San Martino. Il Duce, sempre accompagnato da S. E. Starace e da S. E. Valle, è quindi salito sul motoscafo e si è diretto verso il trimotore che ha decollato tra gli entusiastici saluti della folla, mentre le navi in porto sparavano le salve d'uso.

Alle ore 16.30, pilotando personalmente l'apparecchio, il Duce ha ammarato all'idroscalo di Ostia. (St.)

S. E. Tassinari nel Trentino

TRENTO, 24 pom.

S. E. Tassinari sottosegretario di Stato all'Agricoltura, è giunto sabato a Juribello, presso il passo Rolle, per visitare la stazione di Alpeggio e la scuola per i pastori.

20 mila alpini parteciperanno all'adunata di Napoli
L'assemblea del Consiglio nazionale

ROMA, 24 pom.

Ha avuto luogo ieri presso la sede dell'Associazione Alpini l'annuale assemblea del Consiglio Nazionale cui ha fatto seguito l'adunata generale dei comandanti di Sezione.

Erano presenti i delegati di 76 Sezioni, sulle 91 costituenti il Reggimento. Le Sezioni all'estero e nelle colonie, fra le quali ultime quella di Addis Abeba, si erano fatte rappresentare.

Presiedeva l'on. Manaresi che, dopo la trattazione degli argomenti all'o. d. g., ha illustrato il contributo fornito dagli alpini ed artiglieri alpini della ferrea Divisione «Pusteria», dalla leggendaria impresa dell'Uorc Amba, alle battaglie dell'Amba Aradam e del Passo Necan alla vittoria ed alla fondazione dell'Impero.

Nell'assemblea dei comandanti di Sezione sono stati presi accordi per l'imminente adunata nazionale indetta per i giorni 12, 13 e 14 settembre in Napoli e particolarmente per la predisposizione del piano delle tradotte ferroviarie.

La chiusura delle iscrizioni è stata prorogata al giorno 2 settembre p. v. Si prevede che non meno di 20 mila alpini affluiranno in Napoli per la grande manifestazione annuale.

Altri 2000 legionari della "XXVIII Ottobre" sbarcati a Genova

GENOVA, 24 pom.

Quest'oggi è giunto in porto il piroscafo *Lombardia* con a bordo il secondo contingente della gloriosa divisione «28 Ottobre» reduce dall'A. O. I.

Al porto del Mille a ricevere i gloriosi reduci si trovava l'on. Morigi, vicesegretario del Partito, in rappresentanza di S. E. Starace, che ha porto il saluto del Partito. Tutte le autorità civili e militari della città, le associazioni fasciste e combattentistiche, le CC. NN. dei gruppi rionali ed un'immensa folla, hanno tributato ai reduci una trionfale accoglienza.

Di questo contingente fanno parte 2260 CC. NN., 86 ufficiali, con il comandante della divisione gen. Mosconi. I legionari sbarcati si sono diretti in Via Adua dove sono stati passati in rassegna dal gen. Somma comandante della divisione «28 ottobre» e dal comandante del Corpo d'armata di Alessandria. Questa sera i reduci partiranno per le loro residenze.

L'elogio di Cavagnari
per la vittoria italiana nelle regate veliche

ROMA, 24

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

« Nelle regate veliche svoltesi a Kiel fra le marine militari della Germania, dell'Inghilterra, dell'Italia, dell'Olanda, della Polonia e della Svezia, la R. Marina d'Italia ha riportato la vittoria conseguendo il primo premio. Le è stata aggiudicata la «Coppa Hindenburg». Questo risultato, sintesi di una triplice prova, è particolarmente soddisfacente perchè ottenuto in competizione con armamenti stranieri molto allenati per questa gara ed agguerriti da lunga esperienza nello sport velico. All'organizzazione dello sport velico della R. Marina e all'armamento dell'imbarcazione italiana — composto dal tenente di vascello Adalberto Giovannini e dal guardiamarina Dario Salata — rivolgo vivo elogio. F.to Il Sottosegretario di Stato *Cavagnari* ».

Il ministro Cobolli-Gigli in Provincia di Brescia

BRESCIA, 24

Il Ministro dei Lavori pubblici, Cobolli Gigli, ricevuto dalle autorità, ha iniziato la rassegna in provincia di Brescia con un sopraluogo ai lavori in corso nel palazzo degli uffici statali.

Il Ministro ha tenuto anche una riunione al Palazzo del Governo nella quale sono stati esaminati i diversi ed i più interessanti problemi del capoluogo e della provincia. Il Ministro si è recato quindi alla colonia elioterapica del Cineo accolto con grandi manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte dei tremila bambini che vi sono ospitati. Portatosi poi a Calcinatello per la visita dei lavori di sistemazione del fiume Chiese, ha percorso il tratto della Padana Superiore tra Brescia e Desenzano ed ha ispezionato la nuova traversa stradale di S. Eufemia ed i lavori di quella dell'abitato di Lonato. A Desenzano egli ha visitato i lavori portuali.

Le festose accoglienze di Tripoli
agli spahis libici volontari

TRIPOLI, 24

La città avvolta nel tricolore ha salutato con vibrante entusiasmo il ritorno degli spahis libici che erano partiti volontari nell'agosto dello scorso anno per l'A. O., giunti stamane col piroscafo *Ogaden*.

I valorosi reduci sono stati ricevuti dalle gerarchie civili e militari e politiche dalle rappresentanze delle Forze Armate, del Fascio, del Municipio, delle associazioni patriottiche nonchè da un folto gruppo di notabili indigeni tra cui il principe Caramanli e il Cadì di Tripoli insieme con una grande folla di italiani e di arabi.

La partenza per l'A.O.I.
della commissione di industriali della ceramica e dei laterizi

VENEZIA, 24

Sabato partì da Venezia per l'Africa O. I., col piroscafo *Palestina*, la Commissione degli industriali nominata dalla Federazione degli industriali della ceramica e dei laterizi d'accordo con la Confederazione fascista degli industriali e col Ministero delle Colonie. La Commissione si reca ad Addis Abeba a mettersi a disposizione del Governo vicereale per l'immediato impianto degli stabilimenti di produzione dei laterizi occorrenti allo sviluppo edilizio dell'A. O. I. e per conto della compagnia composta di tutti gli esponenti della categoria e costituita secondo le direttive del Governo intese al più rapido potenziamento dell'impero.

Le Alpi trasvolate
da un aliante tedesco

BOLZANO, 24

L'altra sera, nei pressi di Villabassa in Val Pusteria, in una località prossima alla strada vecchia per Ferrara di Braies, ha atterrato un velivolo a vela proveniente dalla Germania. Si tratta di un interessante primato di volo a vela che è stato realizzato da un pilota tedesco nel quadro dei voli sperimentali iniziati in questi ultimi tempi dall'Istituto germanico di studi per il volo a vela di Darmstadt, in collaborazione con l'Associazione dei piloti della Scuola superiore d'aeronautica.

Già vari tentativi erano stati effettuati per la traversata dele Alpi, partendo da Priem, presso Kiemsee. Il pilota Heini Dittmar è riuscito, con la sua ardita trasvolata, a superare, con un brillante volo, la massima altitudine di 3600 metri dei Tauri, dal lato del gruppo del Gran Campanaro.

I ringraziamenti della Regina
per gli auguri delle CC. NN. d'Etiopia

ADDIS ABEBA, 24 pom.

In risposta al telegramma augurale che Le era stato indirizzato dalle Camicie Nere d'Etiopia in occasione del suo genetliaco, S. M. la Regina Elena ha inviato alla locale Federazione Fascista un fervido telegramma di ringraziamento.

Crociera dell'O.B. nel Nord-America

NAPOLI, 24 pom.

Sabato si imbarcarono a Napoli, sulla motonave *Saturnia*, cento avanguardisti che partecipano alla terza crociera dell'O. N. B. per il nord-America.

La campagna nazionale 1935
della gioventù italiana di Azione Cattolica per la santificazione della festa

« La storia non basta viverla, bisogna anche scriverla, per noi e per quelli che verranno dopo di noi. Queste pagine faranno del bene anzitutto a noi, permettendoci un giro d'orizzonte sulla «campagna nazionale per la santificazione della festa», episodio bellissimo nella storia della Gioventù italiana di Azione cattolica».

Così il prof. Gedda comincia l'articolo di presentazione dell'opuscolo «Testimonianze» che la presidenza centrale ha pubblicato in questi giorni a documentare la campagna nazionale 1935 la quale campagna ebbe un carattere sacro e riparatore, quale fu riconosciuto da tanti Eccellentissimi Vescovi.

Fu chiamata «santa ed urgente crociata» da mons. Giorgis Vescovo di Trivento e dal Vescovo di Cefalù. Mons. Vettori Arcivescovo di Pisa chiamò «nobile, santa, necessaria la iniziativa della Gioventù».

« L'importanza, la necessità, l'urgenza di un tal lavoro intenso ed organizzato, tendente all'attuazione di tale programma non ha bisogno di essere dimostrato » scrisse mons. Porta, Vescovo di Pesaro, tanto più quando si pensi al carattere riparatore che si è voluto darle.

« Opportuno apostolato «riparatore» lo chiama mons. Casabona Vescovo di Chiavari, e mons. Fogar Vescovo di Trieste, ai suoi giovani: « Giovani cattolici! Chiedete perdono e misericordia per tutti i profanatori della festa; santificatela con maggior fervore di apostolato in mezzo al popolo, e Dio buono e misericordioso avrà pietà di loro e vi ricompenserà ».

Fissato così il carattere spirituale della campagna che voleva richiamare il popolo alla considerazione della gravità del precetto divino della santificazione della festa e dell'urgenza di un pronto lavoro di fronte alla profanazione del giorno del Signore, se ne possono studiare i vari tempi, i successivi sviluppi e i frutti raccolti.

Primo tempo

La campagna nacque ai piedi del Vicario di Gesù il quale ne indicò l'obiettivo durante l'udienza concessa al Presidente centrale il 21 dicembre 1934 che egli ha chiamato « rapporto quanto mai soddisfacente, nel corso del quale egli aveva veduto e riveduto il programma svolto durante la settimana ».

Perchè non solo il Padre aveva affidato alla Gioventù la trattazione di questo tema, ma aveva voluto studiare insieme al nostro Presidente centrale anche nei più minuti particolari tutto il programma della Settimana nazionale dei Presidenti diocesani che doveva lanciare la «campagna» a tutta l'organizzazione.

I Presidenti diocesani della Gioventù sono stati invitati dalla Presidenza centrale a partecipare alla Settimana nazionale che si è tenuta nella Città del Vaticano dal 22 al 27 aprile; «Settimana così opportunamente tenuta da quei Giovani e così bene impiegata nella preghiera e nello studio ». come ebbe a dire il Santo Padre; alla quale hanno partecipato 250 settimanalisti rappresentanti 140 diocesi, i cui lavori si sono chiusi coll'ordine del giorno della Comunione settimanale per tutti i soci.

Il momento poi del raduno dei massimi dirigenti della gioventù sembrò opportuno al Santo Padre perchè « il proposito di quei dilettissimi figli non solo di santificare la festa, ma di estenderne sempre più la osservanza era in opposizione diretta al proposito dell'empietà; di quella empietà, che non cerca più il nascondimento del cuore, ma pronunzia alta la negazione di Dio: senza Dio ».

La parola del Santo Padre fece balzare in piedi tutta la Gioventù. I Presidenti Diocesani ne ricevettero con disciplina e amore la parola d'ordine e accolsero con impegno le direttive della Presidenza Centrale. La stampa dell'organizzazione si mise in linea a diffondere l'idea, ad incoraggiare il lavoro, a mettere a fuoco le varie iniziative che andavano sbocciando. L'Ufficio tecnico preparò in breve tempo un largo cumulo di materiale di propaganda, rispondente alle varie esigenze e ai diversi momenti della campagna.

Secondo tempo

Tutta Italia, Colonie comprese, rispose con slancio ammirevole: prima le Federazioni, più tardi le Associazioni. Vi furono zone di maggiore e minore intensità di lavoro, ma il movimento fu veramente nazionale: se ne interessò la stampa quotidiana e quella settimanale, non solo di A. C. Se ne occuparono Istituzioni ed Autorità, le organizzazioni sorelle di A. C. risposero all'iniziativa ripetendola in campo loro, arrivando a muovere nella stessa linea, in più luoghi, le Associazioni; l'Episcopato benedisse, incoraggiò, diresse il movimento.

La Gioventù è fiera di avere risposto a questo primo esperimento di apostolato esterno su terreno nazionale e di avere perciò meritato ambiti elogi dalla Gerarchia della Chiesa.

Già il S. Padre aveva detto essere «fuori dubbio che l'apostolato di quei giovani è incamminato sopra una delle grandi strade, così come i Pastori ed i Missionari sono sulla strada maestra quando inculcano la santificazione della festa. Quei carissimi Figli non avevano di certo bisogno di questo stimolo al loro zelo. Il Santo Padre lo sapeva e se ne rallegrava ».

L'azione di questi Giovani era quasi dai Vescovi invocata: « Ben venga il vostro lavoro organizzativo, o giovani cattolici! (scriveva Mons. Vescovo di Montalio). Stretti in un fascio potente di buona volontà, nessuno verrà danneggiato dall'osservanza del giorno festivo; le leggi Divine ed umane saranno in salvo e, colla benedizione del Signore, avremo vanto di essere e chiamarci una grande ed esemplare Nazione Cattolica.

« Energie benedette ed illuminate » chiamava quelle della Gioventù il Vescovo di Cefalù; e mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda, diceva: «Siate benedetti, carissimi figliuoli; voi che venite nel nome di Dio a fare del bene alle vostre anime ed alle anime altrui con il vostro esempio, colla parola, colla istruzione impartita alle masse dei nostri Cristiani lavoratori, che pur troppo si dimenticano spesso del rispetto che si deve al giorno festivo e del modo di santificarlo. Anche per ciascuno di voi, baldi propagandisti dell'idea cristiana, può ripetersi il saluto e l'augurio: Benedetto colui che viene nel nome del Signore ».

« Siate gli apostoli di questa santa crociata (scriveva l'Arcivescovo d'Otranto) ufficialmente membri del l'apostolato laico nelle file della vostra gloriosa Associazione, siate missionari che insegnano coll'esempio e colla parola l'osservanza di un grande dovere religioso e sociale ».

« I Reverendi Parroci (scriveva Sua Emin. il Card. Schuster) vogliano valersi dello zelo commovente dei nostri cari giovani cattolici per promuovere nelle rispettive Parrocchie come una santa crociata per la santificazione della festa ».

L'Arcivescovo di Perugia, entusiasta scriveva: « che gli zelanti parroci non potranno che appoggiare e caldeggiare, in tutti i modi loro possibili, l'opera lodevolissima dei nostri cari giovani di A. C. ».

Il Vescovo di Cuneo pensava già alle difficoltà che la campagna avrebbe incontrato. Ma aveva fiducia nella gioventù che è «costante nel proposito e nell'azione». Gli Ecc.mi Vescovi poi, come anche Sua Eminenza il Card. Dalla Costa di Firenze, onorarono di loro presenza le adunate giovanili, celebrarono diverse funzioni religiose, parteciparono alle processioni eucaristiche, tenendo il discorso di chiusura anche a volte nelle pubbliche piazze. Numerosi altri Arcivescovi e Vescovi come quelli di Udine, Nocera dei Pagani, Cefalù, Avellino, Pescia, Aversa, Boiano, Campobasso, Alba, Como, Imola, Trapani benedissero l'iniziativa.

(*Continua*)

FRANCESCO REGRETTI

Contrabbandieri di armi tratti in arresto a Praga

PRAGA, 24 pom.

«Secondo il «Poledni Lidovi Listy» ci sono alcuni individui che in taluni caffè di Praga si occupano di contrabbando di armi per la Spagna, come fu tentato anche durante la guerra in Abissinia. Uno di questi individui, è stato arrestato.

Varie dall'Estero

I cadaveri degli aviatori capitano Brann e luogotenente Pucio sono stati ritrovati a Livermore fra i rottami del loro apparecchio.

In seguito al cattivo funzionamento del motore un aeroplano militare è precipitato a Buenos Ayres. Il pilota tenente Montiel è deceduto.

L'industriale Carlo Bertello, figlio di piemontesi ha donato un vasto terreno in S. Francesco di Buenos Ayres per la costruzione di un Asilo Infantile da intitolarsi a Maria Pia di Savoia.

Proveniente dall'Italia è giunto ad Hartford (Stati Uniti) il podestà di Floridia dottor Adorno, festosamente accolto dalla numerosa colonia floridiana e dai siciliani di ogni provincia ivi immigrati i quali hanno raccolto fra loro una cospicua somma che offriranno all'ospite a favore dell'ospedale di Floridia.

A Providence negli Stati Uniti l'immigrata italiana Venanzia Coppa ha dato ieri alla luce tre bambine.

Il Centrale aereo club della U.R.S.S. comunica che l'aviatore Kokkinaki, a bordo di un apparecchio commerciale bimotore e con un carico commerciale di mille chilogrammi, ha raggiunto il 21 corrente l'altezza di 12.101 metri battendo il proprio primato nella classe stabilito il 25 luglio.

Il negro uccisore della studentessa Newyorchese Helen Clevenger è stato condannato a morte ad Ashueville e sarà giustiziato nella «camera del gas».

Landon, acclamatissimo nel suo paese nativo di West Middlesex in Pensilvania, ha iniziato ufficialmente la campagna elettorale.

A Mendon, nel Missurì, tale Adelina Speichinger, di 36 anni, ha avuto un parto sestuplo. Dei sei gemelli sopravvive solo una bambina.

E' stata inaugurata a Sofia la prima Esposizione Internazionale studentesca di scultura, pittura, architettura e stampa.

La truffa della Società Assicuratrice «Unione del Paris», — secondo notizie da Istambul — si complica sempre più. Il dott. Vassav, Colonnello medico a riposo, che aveva rilasciato certificati di decessi per persone vive, arrestato e poi messo in libertà provvisoria, è scomparso dopo che è stato spiccato contro di lui un nuovo mandato di cattura.

Con treno speciale è giunta a Vienna una comitiva di circa 500 dopolavoristi del municipio di Milano, guidata dal podestà Pesenti e dal segretario generale del dopolavoro.

L'attrice cinematografica Dolores Del Rio caduta esausta mentre lavorava nello studio della «Columbia» è rimasta sotto osservazione all'ospedale Samaritano.

Il treno di Long Island — presso New York — ha investito ad un passaggio a livello un'automobile facendo due vittime.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.
13.20: Orchestra Mancini.
20.40: Cenni sull'opera *Guido del Popolo*.
20.45: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *Guido del Popolo*. Tragedia in quattro atti di Arturo Rossato. Musica di Igino Robbiani. Maestro concertatore e direttore di orchestra: Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro: Achille Consoli.

ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO BOLOGNA - MILANO II - TORINO II

20.40: Concerto vocale di musica teatrale.
21.40-23: Luisa Miller. Dramma in cinque atti di Federico Schiller. Radioriduzione di G. Armò e F. De Maria.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Vienna. — 19.5: (dalla Festpielhaus di Salisburgo): Mozart: «Così fan tutte», opera comica in due atti diretta da Weingartner. — 22.10: Commemorazione di Wilhelm Wiesberg.
Praga I — 20.10: Trasmissione folcloristica.
Brno. — 21.20: Musica strumentale di Beethoven.
Lyon-Doua. — 20.30 (Dal Teatro Nazionale dell'Opera): Massenet: *Thais*, opera.
Radio Parigi — 18: Il teatro di Giuseppe Giacosa.
Berlino. — Commemorazione di Liszt: *Una sinfonia sul Faust di Goethe*, in 3 quadri caratteristici per grande orchestra, tenore solo e coro maschile.
Stoccarda. — 20.10: Trasmissione folcloristica: «Tra il Meno e il Neckar».
Droitwich. — 18.50 Dickens: *Martin Cuzzlewit* (lettura). — 22: Varietà: *Un'intervista immaginaria coll'artista Bret Harte* (nel centenario della nascita).

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odiern.
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-36	75,40	75,30
Conv 3,50%	100.—	1,75	1-1-35	75,40	75,70
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	88,—	87,90
Mediterr	350,—	27.—	17-4-34	487,—	487,—
Meridion	500 —	12,50	2-1-35	684.—	682,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I	500,—	25,—	21-1-32	70,50	69,75
Lib. Triest	100,—	—,—	—.—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	2040,—	2040,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	360,—	360,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3500,—	3500,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	362,75	362,—
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	184,50	184,25
Metall. It	125,—	9.—	17-12-3[illegible]	213,—	212,—
Montecatin	100,—	8,—	3 4-34	151,25	151,25
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	589,50	389,50
Adr. di El	100,—	4 att.	4-4-54	162.—	161,—
Edison or	500,—	48,—	3-4-34	269,—	269.25
Vizzola	500,—	16,—	3-4434	405,—	402.—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	225,—	224,50
Distillerie I	100,—	8,—	3-2-34	182,50	182,50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	427,—	426,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1600,—	1600,—
Raffin. L. I.	200,—	11,—	5-3-34	460.—	459,—
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-39	78,—	78,50
Cent. Stabil	200,—	10.—	20-3-34	203.—	203,25

CAMBI	7	24		7	24
Francia	83,70	83,70	Germania	510.46	510,46
Inghilterra	63.79	63,88	Belgio	214,—	214,—
S.U.A.	12,70	12,70	Spagna	173.—	171.—
Svizzera	414,—	414,—	Olanda	862,81	863,56

La situazione granaria

Le notizie di danni al raccolto del Nord America sono state già largamente scontate e i prezzi del grano non hanno mostrato una particolare tendenza segnando comunque dei rialzi sui mercati nord-americani e dei ribassi su quelli argentini.

Anche a seguito delle attuali colture, ci viene confermato che il Canadà continuerà ad essere la maggior fonte di approvvigionamento per il commercio granario internazionale.

Riserve al 1. agosto bushels 128 milioni; raccolto dell'anno 225 milioni, da cui devonsi dedurre 103 milioni per il fabbisogno interno e 40 per riserve di fine stagione; rimarrebbero per l'esportazione bushels 210 milioni.

Le attuali richieste d'importazione da parte dei Paesi europei nella stagione 1930-37 ammonterebbero a 52 milioni di qrs., cifra riducibile a 49 milioni, onde permettere economie e l'uso di sostituti a seguito dei prezzi più alti e delle posizioni finanziarie disagiate di vari Stati importatori. Così pure il fabbisogno dei Paesi europei potrebbe ridursi dai 17 milioni precedentemente calcolati, a 15 milioni di qrs.

La Turchia avrebbe un'eccedenza esportabile di 500.000 tonn. di grano, ma il raccolto di soli 3 milioni di tonnellate non sembra sufficiente per giustificare tale movimento.

* * *

In Italia nessuna novità a segnalare per quanto riguarda il grano nazionale, le cui operazioni di trebbiatura vanno compiendosi regolarmente.

Sono riprese le assegnazioni da parte del Ministero, pel tramite dei Centri ammassi provinc., delle quantità richieste dai molini e qualche maggior movimento si va notando da provincia a provincia. Si parla anche di qualche assegnazione di grano estero (danubiano) a molini costieri.

A chiarimento di dubbi sorti in diverse zone sulla applicazione del recente aumento del prezzo di cessione del grano proveniente dagli Ammassi Collettivi, la Federazione nazionale fascista industriali mugnai, pastai, risieri e trebbiatori comunica che il Ministero dell'Agricoltura, aderendo al punto di vista da essa espresso, ha deciso che il prezzo del grano da corrispondere agli ammassi è quello vigente al momento dell'autorizzazione ministeriale e non dalla consegna effettiva del grano da parte degli ammassi. Aggiunge però il Ministero che il ritiro del grano dovrà avere luogo entro dieci giorni, altrimenti l'assegnazione si intende decaduta.

Cereali minori sempre in tendenza sostenuta con poche offerte da parte della produzione. Abbastanza trattata la segale, in minori quantitativi trattati invece l'avena e l'orzo.

* * *

Commercio attivo per il granone, con prezzi in favore dei venditori sul mercato internazionale. Carichi di passaggio o in carico a Liverpool, ossia il più importante mercato di distribuzione europeo, sono stati prontamente acquistati, ed anche gli affari per imbarco ottobre sono stati numerosi, raggiungendo per lotti arrivati dei prezzi assai alti.

I mercati vinicoli veneti

PROVINCIA DI PADOVA — Mercato fiacco a Conselve per i vini al di sotto dei 10 gradi. Per quelli superiori a tale gradazione si nota un maggior interesse.

Continuano a Monselice le vendite dei vini di bassa gradazione alle distillerie. Calma invece per ciò che riguarda i vini di gradazione. Quotasi da L. 45 a 55 l'ettolitro per vini di gradi 10 e mezzo ed oltre.

L'uva, il cui prodotto sarà scarso, si sta avvantaggiando delle ultime pioggie cadute.

PROVINCIA DI UDINE. — A Magnano in Riviera si prevede una vendemmia sempre più scarsa dato che molti vigneti sono affetti dalla peronospora che con la stagione sempre umida non si è potuta combattere. Il mercato del vino è sempre fiacco con forti rimanenze che si pagano da L. 80 a lire 120 il q.le per i vini legali e da L. 35 a L. 60 il q.le per i vini di basso grado.

Il mercati dei bovini

La notizia dell'abolizione del divieto di macellare i vitelli di peso inferiore ai 180 kg., come era stato stabilito durante le sanzioni per i vitelli provenienti da bovini di razze da carne e da lavoro, è ancora troppo recente per vederne i benefici risultati. D'altra parte, l'abolizione di detto divieto non fa dimenticare agli agricoltori il preciso dovere che essi hanno di aumentare la produzione della carne, in modo da adeguarla al fabbisogno nazionale per il cui soddisfacimento bisogna ancora oggi ricorrere all'importazione dall'estero.

Continua infatti sul mercato bovini di Milano, regolare l'afflusso di capi grossi ungheresi.

Le quotazioni dei vitelli, provenienti per lo più dal Veneto, hanno potuto avvantaggiarsi di circa venti centesimi il chilogrammo, cosicchè le basi dovrebbero portarsi rispettivamente sulle L. 5,90-6,40, L. 5.20-5,80 e lire 3,30-5 per le tre qualità.

Del resto, il Governo e le organizzazioni del ramo hanno in questi giorni, come informato a suo tempo, preso importanti misure per la stabilizzazione dei prezzi del bestiame, il cui livello odierno potrebbe già consentire un discreto aumento degli allevamenti. E' interessante così rilevare che gli allevatori sono sono nella stragrande maggioranza già animati da ottime intenzioni per lo sviluppo dei loro allevamenti. Se i prezzi raggiunti riusciranno a consolidarsi, un periodo di floridezza attraverserà la nostra zootecnia, ed il patrimonio relativo, che negli ultimi anni era andato, per il rinvio dei prezzi, fortemente riducendosi nonostante l'aumento della popolazione.

Un ottimo indice della ripresa degli allevamenti può essere costituito dalla vivace richiesta di vitelli nelle zone non di solo consumo.

Un grave incendio a S. Martino di Buonalbergo

VERONA, 24

Un grave incendio si è sviluppato ieri notte in località Cappa Alta di San Martino Buonalbergo. Un porticato annesso alla casa colonica di proprietà di Amedeo Roncari abitato dal fittavolo Giuseppe Zusi, è stato invaso dalle fiamme.

Sul posto si sono recati i pompieri di Verona che dopo breve tempo sono riusciti a spegnere l'incendio. I danni ascendono a oltre settemila lire.

OLIO DANTE
GIACOMO COSTA fu A. GENOVA

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentaria
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

SVOGLIATEZZA!
Se volete di nuovo sentirvi vispo e gaio, senza stitichezza abituale e conseguente malavoglia, prendete Bilax.
L. 4,50.
Riduzione 5%
Fabbricato in Italia.

BILAX

Società Anonima Tipografica
VICENZA
PUBBLICAZIONI PER IL CLERO
E' uscita la nuova edizione del
REGISTRO MESSE
Pratico, comodo, elegantissimo, in formato cm. 14x22 di fogli 50 a pagina piena, stampato in rosso-nero, legato piena tela, tranciatura oro, con splendido medaglione, in metallo platinato, del S. Cuore di Gesù sul cartone davanti. Sufficiente per cinque anni
UNA COPIA LIRE 10

Nuova comoda edizione del
VADE MECUM PII SACERDOTIS
Continens Preces ante et post Missam
Elegante edizione form. cm. 8x13 pag. 320 carta indiana, caratteri ben leggibili, stampa perfetta:
1. — Legato tela, fogli rossi, segnapagine seta, busta . . . L. 6,—
2. — Legato come sopra, fogli oro . . . L. 7,50
3. — Legatura pelle flessibile oro con busta L. 12,—
Casella Postale N. 159 - Vicenza

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola minimo 10 parole

15 GIORNALMENTE guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio nostra industria. Opuscolo gratis. «Manis», Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due.

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo Bologna. (0102)

LE VETRINE «QUI» (Quadro utili indicazioni. Amministrazione Via Alba ni 13) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. —(01018)

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società An. Cap. L. 50.000.000
Sede in VICENZA

Istituto partecipante al Consorzio, presieduto da S. E. il Governatore della Banca d'Italia, per il collocamento del

Prestito Nazionale "Rendita 5%"

Le sottoscrizioni al nuovo titolo di Stato, che assicura

un reddito effettivo del 5,25%

si ricevono presso tutte le Filiali della Banca, nei principali centri del Veneto.

REDAZIONE VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO N. 700

S. E. Mons. Nogara presiede a Codroipo

il Convegno diocesano di Azione Cattolica

Domenica scorsa a Codroipo si è tenuto il grande Convegno Diocesano di Azione Cattolica presieduto da S. E. l'Arcivescovo di Udine gr. uff. mons. Nogara.

L'imponente manifestazione è stata preparata da un Triduo di predicazione tenuto dal concittadino rev.mo Parroco di Tomba di Merettò, don Ludovico Guzzoni, il quale con la sua eletta ed efficace parola ha richiamato seralmente un foltissimo uditorio.

Abbiamo già pubblicato i nobili manifesti del Podestà conte Gianlauro Mainardi e del Segretario del Fascio di Combattimento cav. Baldo Montico, del Consiglio Parrocchiale e del Comitato ordinatore del Convegno.

Fin da sabato sera la industre cittadina era festosamente animata, malgrado il tempo piovoso; le facciate delle case erano tappezzate di striscioni inneggianti a S. S. il Papa, a S. M. il Re Imperatore, a S. E. l'Arcivescovo, agli ospiti e all'A. C. che — come la definì il Sommo Pontefice Pio XI — « è la compartecipazoine dei laici all'Apostolato gerarchico della Chiesa ».

Nella piazza antistante al Duomo, da due alti pennoni, sventolavano le bandiere nazionale e pontificia.

La facciata della Chiesa era fino al portale coperta da un grande ritratto del Papa eseguito dall'iscritto alla locale Associazione Giovanile di A. C. Luciano Schiava, autore pure di una riuscitissima cartolina-ricordo del Convegno. Sotto il ritratto del Pontefice si leggeva la scritta: « Il Capo ha parlato; i membri con moto unanime hanno risposto ».

L'inizio del grande convegno

Il corteo

Domenica mattina, malgrado la pioggia insistente, la cittadina era animatissima per l'inizio del Convegno Diocesano.

Alle 10 le Autorità e le rappresentanze, con parecchie centinaia di vessilli, si recano alla stazione per ricevere S. E. l'Arcivescovo.

Si forma un imponente corteo di migliaia e migliaia di persone che procedono verso il centro col seguente ordine: Banda di Lavariano; Universitari di A. C. con corona d'alloro; Autorità; Organizzazioni giovanili, del Partito, Associazioni d'Arma; Giunta Diocesana e rappresentanze; Giovani ed Uomini di A. C. seguendo l'ordine alfabetico delle Foranie; Banda di Bertiolo; Gioventù femminile e Donne di A. C. per ordine alfabetico di Foranie.

Fra gli intervenuti notiamo oltre l'Eccellentissimo Presule dell'Arcidiocesi mons. Nogara, accompagnato dal suo segertario particolare don Piero Baldassi, il Presidente della Giunta Diocesana avv. comm. Brosadola col segretario generale don E. Bosco e coi membri avv. comm. Agostino Candolini e avv. prof. comm. G. B. Biavaschi, il Presidente degli Uomini Cattolici avv. prof. Carlo Bressani, il ten. dei CC. RR. sig. Dell'Anno, tutte le Autorità intervenute alla serata patriottica, il dott. rag. Faustino Barbina, mons. cav. Ettore Fanna, l'ing. Giuseppe Garlati, una rappresentanza della Banca Cattolica del eVneto Sede di Udine, il prof. don Aristide Baldassi, don Vittorio Tonello assistente ecclesiastico della Federazione Giovanile don Urbani ed un lungo stuolo di sacerdoti e di dirigenti delle varie organizzazioni di A. C. dell'Arcidiocesi.

Da ogni balcone pendono damaschi e drappi tricolori.

Fra le notabilità presenti nel resoconto già trasmesso, aggiungere il prof. mons. Buiatti dirigente del Consiglio Diocesano della Federazione Femminile, Donne e Giovani cattoliche e l'avv. Boria di Tolmezzo.

Arriva S. E. l'Arcivescovo

Poco prima delle 10 le Autorità, le rappresentanze e le lunghe colonne delle Associazioni di A. C. affluite in massa da tutta l'Arcidiocesi, malgrado il tempo piovoso, si raccolgono nel vasto piazzale, della Stazione in attesa di S. E. Mons. Arcivescovo. Tanto all'esterno come all'interno, la saletta d'onore è sfarzosamente addobbata di bandiere e di stemmi sabaudi e del Fascio.

Alle 10 e qualche minuto, accompagnato dal suo Segretario particolare, giunge S. E. l'Arcivescovo, accolto da entusiastici applausi, mentre il treno speciale riversa centinaia di partecipanti al Convegno. Dirigono il servizio d'ordine il dott. cav. Savona, il tenente dei CC. RR. sig. Dell'Anno, espressamente venuti da Udine con agenti e militi della Benemerita.

Nella saletta, ove fanno ala graziosi paggetti in costume, cinquecentesco, S. E. riceve l'omaggio delle Autorità che gli baciano l'Anello. Ad ogni suo apparire tra la follo il venerato Presule è salutato da vibranti acclamazioni.

Il corteo, cui partecipano le varie Associazioni d'Arma e le Organizzazioni dell'O. N. B. si dirige verso il monumento ai Caduti. Quivi S. E. recita le preghiere di rito e quattro Fucini depongono una grande corona d'alloro al suono della Leggenda del Piave mentre la folla immensa si inchina in devoto raccoglimento.

Tutte le vie attraversate dal corteo sono pavesate a festa e da ogni balcone pendono damaschi, arazzi e drappi tricolori. Mentre la massa delle Associazioni sosta nella grande piazza affollandola in ogni suo punto e nelle adiacenze, le Autorità e le bandiere si dispongono in perfetto ordine nella piazzetta antistante al Duomo. A questo punto cessa la pioggia e il sole rompe le nubi.

S. E. l'Arcivescovo, indossato i sacri apparamenti e assistito dall'Arciprete Mons. Manzano celebra la Messa letta intercalata da canti mistici dei fanciulli. Al Vangelo il Presule pronuncia un ispirato discorso diffuso dagli alto parlanti in tutte le direzioni del piazzale. S. E. esprime l'immensa gioia che prova nel porgere il suo saluto ai dilettissimi figli raccolti da ogni parte della vasta Diocesi per ascoltare, anche con disagio, la S. Messa e per assstere all'annuale Convegno. Saluta i Sacerdoti, suoi fratelli in Cristo, le Autorità civili e militari che con la loro presenza hanno ribadito l'accordo e la collaborazione trà Chiesa e Stato che rappresentano i primi la Religione per la salvezza delle anime e i secondi il potere statale, ma entrambi collaborano al benessere del popolo. Il suo saluto è d'amore e di gratitudine per quanto prepararono l'avvento del Regno di Cristo. Illustra gli scopi di questa adunanza-assemblea che tende non solo ad un incontro annuale tutti col medesimi sentimenti e con le medesime aspirazioni, ma anche ad animarci e ad infervorarci per lo sviluppo del programma dell'A. C. per il bene dei singoli, della famiglia e della Società.

Esprime la tristezza che tutti provano per le stragi che si compiono in una nazione vicina per le profanazioni sacrileghe, per le uccisioni di sacerdoti e religiosi coi loro Vescovi, rinnovandosi le persecuzioni dei primi tempi del Cristianesimo. Agli eroici martiri della Fede sia rivolta tutta la simpatia e solidarietà e salga al Cielo la nostra prece perchè cessino le persecuzioni e le stragi e ritorni la pace di Cristo.

Afferma che l'Italia non teme tali pericoli ma l'A. C. deve impedire che anche per l'avvenire la pace possa essere turbata. Dove la religione è abbandonata, disprezzata e combattuta, ivi si preparano le stragi e le carneficine, dove è rispettata e praticata, l'ordine regna sovrano. A ciò mira l'A. C. nelle sue molteplici attività e perciò conviene rinsaldare le sue file e aumentare gli iscritti, per la grandezza e prosperità della Patria nella gloria di Dio (*vivissimi applausi*).

Il Presule riprende la celebrazione della S. Messa e all'elevazione, dati i tre squilli, tutte le bandiere si piegano in atto di riverente saluto.

Mons. Arciprete legge la concessione di indulgenza di 100 giorni secondo le consuete norme.

E' poi cantato l'inno « Christus vincit» a voce di popolo.

L'ordine del giorno e i telegrammi

Il benemerito Presidente della G. Diocesana avv. comm. Brosadola dal balcone della adiacente Società Operaia pronuncia un elevato discorso.

Ha ringraziato l'Eccellentissimo Arcivescovo, le Autorità e tutti gli intervenuti per la magnifica prova di fede e con elevate espressioni ha illustrato il seguente ordine del giorno che è stato approvato tra unanimi applausi.

Le Associazioni di Azione Cattolica dell'Arcidiocesi di Udine, riunite in Codroipo per il plenario Convegno annuale sotto la Presidenza dell'Eccellentissimo e Veneratissimo Arcivescovo,

riaffermano i propositi del più intenso lavoro, particolarmente prendendo quale programma specifico da attuarsi l'attività per ottenere nel modo più completo che il Cinematografo sia veramente strumento di istruzione ed educazione, mezzo potente di elevazione dei costumi ed incremento della loro purezza, e l'attività inoltre per la più fattiva propaganda in ogni campo per la *moralità* — fonte indefettibile di benessere per le Nazioni;

elevano al Signore i ringraziamenti più vivi per la gloria dell'Impero venuta a cingere di novello splendore la fronte del nostro amato Sovrano, unitamente alle più fervide azioni di grazie per essere la Patria nostra sotto la guida provvidenziale del suo grande Duce, libera dalle procelle e dai torbidi che inquinano e dilaniano la vita di altre Nazioni, fino a raggiungere in alcune le forme più orrende di barbarie, di sacrilega crudeltà, con i più nefandi delitti individuali e sociali;

ai nuovi invitti Martiri della Fede rivolgono devoto omaggio: al *Divin Martire* del Golgota la cui miracolosa Effigie di Codroipo vollero con specialissima intenzione con l'attuale Convegno onorare, umiliano le espressioni più fervide entusiastiche filiali di amore, di riparazione, di indefettibile dedizione, le preghiere vivissime per tutta l'Azione Cattolica Diocesana, per la Patria diletta, per tutti i fratelli perseguitati e martoriati per la Fede di Nostro Signore Gesù Cristo.

L'Assemblea poi ha approvato per acclamazione l'invio dei seguenti telegrammi:

Cardinale Segretario di Stato — Città del Vaticano — Associazioni Azione Cattolica Arcidiocesi Udine riunite solenne annuale Convegno Codroipo Presidenza Arcivescovo con particolare scopo onorare miracolosa Effigie Gesù Crocefisso in riparazione e preghiera ore tanto angosciose Cristianità e per rinnovare mercè aiuto Martire Divino propositi indefessa operosità specialmente propaganda diretta moralità costumi incremento cinematografo veramente educativo umiliano Santo Padre sensi filiale devozione attaccamento obbedienza implorano confortatrice Apostolica benedizione — *Giuseppe Nogara Arcivescovo.*

Primo Aiutante Campo Sua Maestà il Re Imperatore, Roma — Convegno plenario Associazioni Azione Cattolica Arcidiocesi Udine riunite Codroipo presidenza Arcivescovo umilia Augusto Glorioso Sovrano sensi devota sudditanza rinnovati propositi opera fattiva indefessa bene Patria. — *Giuseppe Nogara Arcivescovo.*

Eccellenza Capo Governo, Roma — Solenne riunione Associazioni Azione Cattolica Arcidiocesi Udine convenute Codroipo presidenza Arcivescovo invia Eccellenza Vostra espressioni vivissima gratitudine insigni benemerenze innalza per Voi umili fervide preghiere Altissimo con rinnovati propositi intensa cooperazione affinchè Patria diletta sempre sia degna gloriose mete raggiunte Vostra provvidenziale opera. — *Giuseppe Nogara Arcivescovo.*

Grand'Ufficiale Augusto Ciriaci, Roma — Convegno plenario annuale Azione Cattolica Arcidiocesi Udine riunito Codroipo presidenza veneratissimo Arcivescovo invia benemerito Presidente Ufficio Centrale fervidi voti ristabilimento Sua preziosa salute elevando tale fine umili vivissime preghiere Signore — *Brosadola Presidente Giunta.*

L'orazione ufficiale del marchese Cornaggia-Medici

Quando l'avv. marchese Giovanni Maria Cornaggia — la cui fama di travolgente oratore si era già diffusa fin dalla sera precedente — appare sul balcone per parlare una salva d'acclamazioni lo saluta.

Lo spazio non ci consente di dare ampio resoconto dell'orazione ufficiale; diremo solo che l'illustre oratore ha avvinto la folla imponente col fascino della sua parola.

Rivolto alle masse, ha rilevato, che al cospetto del venerato Arcivescovo e delle Autorità si è rinnovata la testimonianza dell'unità perfetta affermatasi nel giorno in cui il Grande apa della Conciliazione e dell'A. C. ha dichiarato Dio restituito all'Italia e l'Italia restituita a Dio.

Ricorda le tragiche carneficine che travolgono una nazione sorella, rilevando che il Comunismo, mentre scava la fossa ai martiri sacerdoti, si è scavato la sua stessa tomba.

Questa tremenda tragedia è dovuta alla grande immoralità che dilaga, poichè Dio non può abitare che nei cuori puri. A ciò pensino le giovanette e i giovani perchè il loro cuore sia guardato dall'unico Custode della nostra grandezza morale: Nostro Signore Gesù Cristo.

Si diffonde poi l'oratore ad illustrare come l'A. C. fa ritornare le anime a Dio esortando tutti gli ascritti ad essere i banditori della Verità nella Grazia attraverso la Comunione Eucaristica, unico mezzo di conoscere Gesù Cristo che non solo è Vita ma anche Resurrezione delle anime traviate. Auspica all'unità della Chiesa e con splendida peroraznione inneggia al apa e al Duce augurando che l'A. C. possa dimostrare come si viva e come si muoia nell'amore di Dio per la Patria Imperiale.

Il discorso, più volte interrotto da applausi è alla fine salutato da una prolungata ovazione.

S. E. l'Arcivescovo impartisce nuovamente la Benedizione solenne.

Il corteo scorta le Autorità fino alla Canonica ove è servito un rinfresco.

Alle 12,30, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo in una sala della trattoria «Alla Provvidenza» gli esponeneti dell'A. C. si raccolgono per il pranzo signorilmente servito dai proprietari signori Tomada.

Prima del levar delle mense, hanno pronunciato applauditi brindisi il Presidente del Consiglio Parrocchiale dott. Pietrogrande, il comm. avv. Brosadola che ha rivolto un meritato plauso allo zelante Segretario Generale della Giunta Diocesana don Bosco e in chiusa, S. E. l'Arcivescovo che è stato fatto segno a nuove, fervide acclamazioni.

L'imponente processione

Gloria a Te, o Cristo Redentore

Mai la gentile Cittadina di Codroipo ha visto una affluenza così enorme di popolo come nel pomeriggio del 23 Agosto.

A mille e mille erano gli Organizzati già convenuti fin dal mattino, non ostante il tempo poco rassicurante. Nel pomeriggio poi da tutti i paesi vicina la popolazione a fiotti si è portata a Codroipo.

Non tanto il sole magnifico che era uscito dalle nubi squarciandole con violenza, quanto la processione con la miracolosa Effigie del Cristo richiamò quella massa enorme di popolo.

La processione che incominciò ad organizzarsi alle ore 14 si svolse lentamente attraverso le vie principali del paese. Procedevano tutte le Organizzazioni maschili con vessilli: seguivano il corteo religioso del Clero e la Venerata Effigie del Crocefisso, tutte le Autorità del paese, le rappresentanze di tutte le Associazioni Patriottiche e poi una innumerabile folla meravigliosamente disciplinata di giovani e di donne.

Il Corteo grandioso non potè svolgersi regolarmente, perchè quando la ttsta del medesimo era già di ritorno, la coda del medesimo non era ancora partita dalla propria sede.

Perciò fu necessario interrompere la seconda parte del corteo e far convenire da ogni lato la gente nella Piazza che mai fu così rigurgitante di S. E. Monsignor Arcivescovo, visibilmente commosso dinnanzi a quella moltitudine devota, prima di impartire la benedizione con la Reliquia di S. Croce, disse poche, ma infuocate parole di chiusura, riassumendo tutti i lavori della giornata ed i propositi del Convegno: ringraziò nuovamente il Ven. Clero di Codroipo, le Autorità civili, politiche e militari che furono così gentili ed ospitali, gli Organizzati ed il popolo tutto ed implorò sopra la Patria diletta le più larghe e copiose benedizioni del Cielo.

Le indovinatissime e commosse parole del Venerato Presule suscitarono nei presenti un vivo entusiasmo e, non ostante la funzione religiosa, scoppiarono al suo indirizzo frenetici e ripetuti applausi.

Fu impartita finalmente la benedizione con la Reliquia di S. Croce e si chiuse la meravigliosa adunata con gli inni sacri e patriottici.

Codroipo per tutto il resto della giornata fu animatissima ed alla sera tutte le case rimasero illuminate.

***

La Giunta Diocesana, non potendolo fare distintamente a tutti, sente il dovere di mandare il ringraziamento più sentito e profondo al Ven. Clero di Codroipo, alle Autorità politiche, civili e militari, al Comitato Organizzatore, al cav. dott. Savona e RR. CC. che hanno fatto un servizio d'ordine veramente meraviglioso, nonchè al signor Capo Stazione e Personale della Stazione stessa che si sono prestati in una maniera veramente encomiabile per l'addobbo della stanza di ricevimento e per tutto il servizio di ordine.

***

L'ing. cav. Leo Girolami — Presidente della Giunta Diocesana di Concordia — impossibilitato a prendere parte al nostro Convegno — mandò un nobile messaggio di adesione e saluto. Così telegrafarono altre Associazioni Parrocchiali impedite.

Grande serata patriottica

per la celebrazione dell'Impero

Sabato, alle ore 21, nella sala del Ricreatorio, si è tenuta una riuscitissima serata patriottica organizzata dall'Associazione Giovanile di A. C. « Silvio Pellico », presieduta dal sig. Carlo Di Sopra a celebrazione della fondazione dell'Impero.

La vasta sala era gremita di Autorità, di eletto ed affollato stuolo di signore e di signori. Tra i presenti abbiamo notato il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comandante interinale del Presidio con altri ufficiali, il rev.mo Arciprete monsignor Alberto Manzano, il Commissario cav. dott. Savona per il R.o Questore, il Direttore didattico signor Passoni con gli insegnanti del Circolo, i medici dott. Bailico, Presidente del Comitato locale dell'Opera Balilla e dott. Faleschini, la Fiduciaria mandamentale dei Fasci femminili sig.a Mary Baliico, il Presidente del Consiglio Parrocchiale dott. Pietragrande, il cav. Lenarduzzi Presidente della Sezione Combattenti, il Cooperatore don Giovanni Murero cappellano dell' O. B., l'altro Cooperatore don Giovanni De Nardo, il Parroco di Forgaria don Antonio Murero, don Ludovico Guzzoni parroco di Tomba di Merettò.

Una orchestra di dilettanti codroipesi diretta dal Maestro Toso (padre del Caduto in A. O., Teofilo) ha suonato gli inni nazionali ascoltati in piedi e calorosamente applauditi. Ha eseguito poi magistralmente la sinfonia dell'opera « Il Califfo di Bagdad ».

Sul frontale del palcoscenico si leggeva la scritta « Onore al Cardinale Massaia, precursore dell'Impero »; ai lati i ritratti del Maresciallo Badoglio e del Vicerè Graziani.

Salito sul palcoscenico, monsignor Manzano ha pronunciato brevi parole di apertura della serata, affermando essere suo dovere di ringraziare il Podestà, tutte le altre Autorità e tutti i parrocchiani per il loro intervento a questa festa utile e giovevole per le famiglie e specialmente per la gioventù che è così incitata ai doveri di cristiani e di buoni cittadini. Ha rivolto un particolare ringraziamento al marchese avv. Giovanni Maria Cornaggia - Medici che ha aderito a portare la sua calda e vibrante parola di fede e di civiltà e a commemorare l'eroismo apostolico compiuto dal card. Massaia nei paesi che furono l'Impero del Negus ed ora sono l'Impero italiano (*applausi vivissimi*). L'Azione Cattolica — ha soggiunto — coglie tutte le occasioni per illuminare il popolo negli ideali di Religione e di Patria come vuole il Duce affinchè la Patria sia una e grande quale la pensammo tutti fino dai primi anni e quale la pensò il grande Concittadino dell'oratore ufficiale « una di arme, di lingua, d'altare - di memorie, di sangue e di cuor » (*nuovi e prolungati applausi*).

Quando il marchese Cornaggia sale sul palcoscenico, il pubblico in piedi e plaudente gli tributa una calorosissima ovazione. L' oratore, con appassionata e vibrante parola che spesso, col suo fascino, trascina al più alto diapason dell'entusiasmo, esordisce dicendo che con commozione profondissima intraprende a parlare in questa Codroipo l'incontro simbolico delle cui strade ricorda un altro incontro di quanti parteciparono alle ore terribili della guerra in questo nobile Friuli, che non ha mai temuto nè esitato e che è valso a fondere l'anima di tutti gli Italiani in tal guerra che fu fatta per affrettare la fine di un grande cataclisma, per sentimento cavalleresco, per antiveggente volontà di Benito Mussolini. A tutti i cittadini del Friuli vada la nostra gratitudine di combattenti per la sua fortezza e per la sua fraterna cortesia. La grandezza dell'atto del popolo italiano era stata misconosciuta da coloro che esso aveva fatto uscir vittoriosi, ma la volontà del Duce ha fatto sì che si creasse e ricomparisse la luce dell'Impero sui colli fatali di Roma. Così, in un'ora di esaltazione nazionale nobilissima, il Capo e i due grandi condottieri hanno compiuto il miracolo. L'iniquo assedio di 52 nazioni, vano in tutto il resto, ha ottenuto un unico scopo: l'incrollabile volontà del popolo italiano.

L'oratore entrando poi nel cuore del tema « Il Cardinal Massaia e l'Abissinia », afferma che ciascuno vuol tornare col pensiero alla regale Torino ove in una piccola cella un umile frate preordinava nella sua anima grande il gran disegno di penetrare nell'Etiopia allora sconosciuta attraverso quel Mar Rosso, quando, per l'istmo di Suez, era una barriera insormontabile come allorchè servì a scacciare i nemici del Popolo eletto di Dio.

Carlo Alberto aveva affidato a quel nobile custode del colle sacro di Superga l'educazione dei figli e in particolar modo di quello che sarebbe divenuto poi il Re Galantuomo, ma Egli non fu soltanto un educatore, ma anche un grande tra i quali il Piemonte annovera Giuseppe Capasso, Cottolengo e Don Bosco, della cui memoria si fa ora scempio nella Spagna martoriata con una vicenda carneficina.

L'oratore passa quindi a descrivere a larghi e forti tratti la parte epica della Missione di Guglielmo Maassaia che si reca a Roma e di là passa in Alessandria d'Egitto e l'incontro, all'epoca della prima concessione alla Società Florio e Rubattino della baia di Assab, con Giustino De Jacobi. Lasciatolo, P. Massaia si inoltra nel cuore della Etiopia e sul monte Atalanta dice: « Hic requies mea », qui il mio spirito apostolico sarà placato.

Con commossa parola rievoca a questo punto l'eroico sacrificio di P. Reginaldo Giuliani, stupenda sintesi dell'amor di Patria e di Dio.

Ricorda poi il faticoso andare del Massaia che va incontro ai piccoli ras che usano la solita tattica della festosa accoglienza ma poi colgono il pretesto della impossibilità di tutela per allontanarlo. Ma Egli affronta ogni pericoloro, anche quello dei leopardi, e si fa come medico per la cura del vaiolo, banditore di civiltà. Quei popoli primitivi lo chiamano « Abuna Messia » ma il clero copto, che nulla ha di sacerdotale, gli stringe attorno una guerra sorda e lo costringe a tornare in Italia epr avere nuovi aiuti e tornare in Etiopia dalla parte del Sudan. Sotto il nome di dott. Bertarelli mercante, con lo stratagemma di procurare una medesina ad un capo ammalato, si fa consegnare come guida un giovanetto cattolico che era etnuto prigioniero. Attraverso quei pericoli e alla possibilità di esser scoperto, P. Massaia riesce a fare di quel giovanetto un sacerdote in Alessandria. Quale immensità dell'Apostolato nel deserto!

La Società delle Nazioni oltre tutto il resto di male che ha fatto, ha tentato di tardare la elevazoine morale di quelle povere anime. Solo nel segno della Croce è possibile veder sfolgorare la vera fede e la santità della famiglia.

L'oratore segue P. Massaia in tutti i suoi pellegrinaggi compiuti con spirito eroico e ricorda vari episodi che dimostrano come Egli oltre la Fede curasse la civiltà e la scienza essendo informatore preziosissimo per gli esploratori, rendendo possibile la impresa coloniale più ciclopica del mondo.

Ricorda l'abbandono, a 78 anni, infinitamente poetico di quelle terre che benedice tra strazi morali e fisici, il ritorno in Italia, e a Roma ove si incontra con un apa geniale, Leone XIII che lo eleva alla porpora cardinalizia. Così il Padre Massaia può scrivere quei dodici volumi sulla sua azione in Etiopia.

Se la Soc. delle Naz. ne avesse letto la sola prefazione, si sarebbe convinta della assoluta incapacità dell'Etiopia a governarsi e sulla necessità dell'intervento italiano.

Ricorda le glorie recenti di tutte le forze armate in A. O. e in particolar modo un capitano carrista medaglia d'oro che fu a Codroipo.

L'oratore con felice perorazione afferma che il Massaia fu un autentico colonizzatore seguendo il sistema italiano che non è quello di sfruttare ma di circondare quei popoli con cura paterna e materna per condurli alla pienezza della vita civile. Accenna con commossa parola alle stragi che si susseguono in Spagna ed invita ad elevare il cuore, il pensiero e preghiera per la conversione di coloro che riusciranno non a distruggere la Fede ma soltanto a sepellire per sempre il comunismo. Nel nome del Signore dobbiamo in quest'ora sentire tutto l'orgoglio di esesre italiani nell'unità morale, donando e donando, come fece il Card. Massaia il quale diede la possibilità di aprire strade per le quali sono passate le Forze armate vittoriose e il Duce potè fondare l'Impero perchè quelle popolazioni ritornino alla Luce e alla possibilità di vita. (*Applausi fragorosi e prolunga; le autorità si felicitano con l'illustre oratore*).

L'orchestra eseguisce con squisito senso d'arte la sinfonia del *Trovatore* e, dopo brevi parole di ringraziamento da parte di mons. Arciprete che precisa le modalità della partecipazione al Convegno Diocesano e ringrazia pure il maestro Toso e i componenti dell'orchestra, questa eseguisce, aplaudita, l'ultimo numero del programma con la sinfonia « Se io fossi Re ».

Uxoricidio

Nella notte fra il 21 e il 22 a San Foca di S. Quirino il 57enne Angelo Niccoli, bracciante, per causa non ancora precisate, uccideva, strangolandola con le proprie mani, la moglie Ermenegilda Franceschini di anni 45. Compiuto il delitto il Nicoli si recava a piedi a Maniago e si costituiva a quei carabinieri. Sul luogo si è recato, per le canstatazioni di legge e le indagini, il Sostituto Procuratore del Re di Udine cav. Pacifico.

Ripetiamo ancora una volta che tutte le corrispondenze, notizie, informazioni che ci pervengono senza la firma, il recapito e tutti quei chiarimenti atti a meglio precisarne la fonte e la provenienza, saranno inesorabilmente cestinate.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23-24 Agosto 1936

NATI	5
MORTI	7
MATRIMONI	2

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	32
(più 2 nati morti)	
MORTI	19
MATRIMONI	7

Stato civile

Nati legittimi: Iuretigh Franco di Luigi, Rea Giovanni di Francesco, Salvador Lea di Antonio, Cogolo Rinaldo di Luigi, Driuzzi Gianfranco di Gino, Venchiarutti Loredana di Leonardo, Zanarella Lidia di Augusto, Trangoni Ezio di Giuseppe, Ilegittimi 2.

Matrimoni: Toso Giuseppe agricoltore con Tonotti Maria casalingo.

Morti: Pitis Margherita di Luigi di anni 28 casalinga, Sgomaro Nerio di Leonardo di mesi 10.

Comunicato della Giunta esecutiva

del Congresso eucaristico diocesano

A tutti i rev.mi Vicari foranei è stato spedito un pacco contenente manifesti e cartelloni rèclame per il secondo Congresso eucaristico. Ogni sacerdote è pregato quindi di rivolgersi subito al proprio Vicario foraneo per ritirare «gratis» il materiale necessario per la propria chiesa. Gli striscioni murali sono pronti in tipografia ed ognuno dovrà rivolgersi alla medesima direttamente.

F.to: La Presidenza

VINI FILANTI

vini che anneriscono all'aria, ritornano sanissimi con i preparati del *Chimico-Agronomo Dott. ROMANO TOMMASI Schio.*

Importante: Per comodità della clientela il *Dott. Tommasi* ha recapito in *Vicenza Via Porti N. 9 (vicino al Consorzio Agrario) tutti i giovedì dalle 8,30 alle 12,30.*

DALLA PROVINCIA

DA SACILE

Sessione autunnale di esami all'Istituto Tecnico Inferiore

Fino al 6 sett. si accettano presso l'Istituto Tecnico Inferiore le domande dei nuovi candidati che aspirano alla promozione alla I.a Inf. (esami di ammissione) o alla classe II, III, e IV (esami di idoneità).

Al supercinema Ruffo

Dal 2 4al 30 Agosto 1936 «La settimana metro».

Martedì 25: «Fra Diavolo» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

BASAGLIA PENTA

Il nuovo Asilo

Sabato e domenica 15 e 16 agosto c. m. in paese si svolsero grandiosi festeggiamenti in occasione della solennità dell'Assunta e benedizione del nuovo asilo.

Mons. Vicario Generale cantò la Messa solenne e nel pomeriggio circondato dalle Autorità del Comune benedisse il nuovo locale dell'Asilo, pronunciando parole di plauso al buon popolo. Parlarono il Parroco ed anche il Podestà.

La pesca di beneficenza «pro Asilo» ricca di doni tra i quali primeggiavano quello del S Padre e di S. M. il Re, ebbe esito soddisfacentissimo.

CORNO DI ROSAZZO

Solennità centenaria

Con la partecipazione di tutto il popolo sono stati solennizzati il bicentenario della consacrazione della Chiesa ed il centenario del voto fatto alla Vergine dell'Aiuto per la cessazione del colera. Il M. R. don Urbani tenne un settenario di predicazione. Celebrò nel Santuario affollatisimo Mons. Vale e pontificò S. E. Mons. Arcivescovo che pronunciò una elevata omelia, la cantoria locale diretta dal maestro sig. Remo Cardinale eseguì la Mesa a quattro voci del «Mitterer». Vi furono scampanii, archi, addobbi, fuochi d'artificio e una ricca pesca di beneficenza preparata da un apposito comitato presieduto dal dott. cav. Guido Nerli e coronata un succeso imprevisto; la banda locale tenne concerti.

Per l'occasione fu ritocata con gusto veramente artistico la decorazione della chiesa parrochiale.

Fu distribuito al popolo un elegante numero unico redatto dal rev.mo parroco cav. Eugenio Zuliani con la collaborazione del ch.mo prof. Gaetano Pietra della R. niversità di Padova.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Pordenone

Nuovo Commissario di P. S.

Fra alcuni giorni verrà tra noi il dott. Salvatore Cipullo, che assumerà l'ufficio di Commissario della P. S.

Alnuovo Commissario, preceduto da ottima fama di zelante funzionario, il nostro deferente saluto.

Listino dei prezzi del mercato di sabato

Granoturco al q.le 104; fagioli 130; sorgorosso 62,30; patate 32,50; vino comune da pasto all'hl. 76; uva nostrana al q.le 205; fieno 14; stramaglie 8,50; legna spaccata da ardere 9,25; buoi e manzi a peso vivo 220; vacche a peso vivo 225; vitelli a peso vivo 475; uova alla dozzina 4,95; polli e galline a peso vivo 6,25; capponi e tacchini a peso vivo 5,75; maiali lattonzoli al capo 95.

ZARA

Il ritorno dei Giovani fascisti

Festosamente accolta dai gerarchi e dalla cittadinanza è ritornata la centuria dei giovani fascisti dalmati, reduci dal campo militare di Riccione dove ha trascorso 20 giorni. I giovani fascisti, inquadrati e preceduti dai Gerarchi della Federazione dei Fasci, hanno attraversato la città in corteo recandosi alla Casa del Littorio, dove dopo vibranti parole loro rivolte dal vicesegretario federale, si sono sciolti tra calorosi alalà al Re Imperatore e al Duce. Con lo stesso piroscafo sono giunte parecchie centinaia di turisti provenienti da varie regioni della penisola.

GORIZIA

Preghiere per la Spagna

S. E. mons. Arcivescovo ha diretto all'Archidiocesi il seguente appello:

«Venerabili fratelli e fedeli dilettissimi, non sapremmo come meglio eccitare la vostra fraterna solidarietà per le innocenti vittime del Comunismo spagnolo che esortandovi a leggere e meditare le parole di alta e dignitosa protesta elevata dalla Santa Sede contro quel Governo.

Noi poco possiamo fare per evitare lo spargimento di altro sangue innocente perchè ci separa la distanza e la condizione particolare di ciascuno; ma possiamo e dobbiamo pregare perchè Iddio glorifichi i nuovi Martiri della Spagna, barbaramente trucidati in odio alla loro Fede Cattolica dai seguaci delle perfide e sanguinarie dottrine comuniste. Possiamo e dobbiamo pregare perchè cessi finalmente l'orrore di cui si va macchiando quella nobile terra che fu sempre così ferace di Santi e di Eroi. Possiamo e dobbiamo pregare perchè i generosi figli della Spagna che hanno intrapresa una coraggiosa campagna per la salvezza della loro Patria, per la conservazione del prezioso patrimonio dela Fede, vedano i loro sforzi coronati da successo. Noi Cattolici Italiani che abbiamo la fortuna di godere la pace sotto l'egida del nostro Regime forte e vigilante dobbiamo più ancora degli altri essere solidali con chi soffre sotto il giogo comunista. Preghiamo e Iddio esaudirà le nostre preghiere e sulla Spagna Cattolica brillerà ancora il sole della giustizia e della libertà!

Ordiniamo pertanto che la domenica 30 del corrente agosto in ogni pubblica Chiesa e negli Oratori degl'Istituti e Ospedali si celebri nna Messa di Comunione invitando tutti i fedeli ad offrirla per le vittime della Rivoluzione Spagnola e per il ritorno della pace in quella Nazione.

✠ CARLO, Arcivescovo»

S. Visita Pastorale

Ecco l'elenco delle Chiese che S. A. il Principe Arcivescovo visiterà in questo scorcio di agosto e nel settembre.

Agosto — 25: Pliscovizza della Madonna (9); 30: Farra d'Isonzo (9).

Il Settembre vicentino

La riunione in pista

VICENZA, 24

Il « Settembre Vicentino » è alle porte. Fra qualche giorno uscirà il *Numero Unico*, frutto del lavoro redazionale del collega Primo Piovesan e del dott. Guido Gogo.

Intanto, i vari enti preposti alla organizzazione delle singole manifestazioni settembrine sono in piena attività. Il « Pedale Vicentino », oltre a pensare all'organizzazione delle due prove su strada (il Gran Premio Necchi che si correrà il 6 settembre e la XIV Brenta-Astico, la classica prova che vedrà la sua effettuazione martedì 8 settembre), è impegnato ad allestire anche lagrande prova su pista che vedrà allinearsi alla partenza il ore del ciclismo italiano.

E' di ieri infatti l'adesione alla riunione di Guerra e della sua squadra, che fra l'altro, comprende il campione italiano Bartali ed il *recordman* mondiale Fabio Battesini. Tutti i maggiori corridori nazionali saranno reduci dai campionati mondiali che, come si sa, saranno effettuati in Svizzera ai primi di settembre.

E' per questo che il pubblico vicentino ha la segreta speranza di potere applaudire anche.... qualche campione del mondo azzurro.

SEMI - PIANTE - BULBI e FIORI DI STAGIONE - LAVORI DI OGNI GENERE IN FIORI FRESCHI

GASPARINI

UDINE - Via Savorgnana, 25

Telefono 4 24

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Anno XLI - N. 196

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 25 Agosto 1936

IL PROBLEMA DEL "NON INTERVENTO,,

Il valore pacifico della nota italiana

negli echi della stampa francese e britannica

Scuse spagnole a Londra per il "fermo,, di un vapore

LONDRA, 24 pom.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice che il vapore inglese «*Gibelzerjon*», adibito ad assicurare il servizio tra Gibilterra e Melilla, è stato «fermato» a 10 miglia al largo di Melilla dall'incrociatore spagnolo «*Michele Cervantes*» dal quale è stato invitato a ritornare a Gibilterra invece di continuare la sua rotta per Melilla. L'incrociatore «*Repulse*» e due cacciatorpediniere sono partiti da Gibilterra per compiere un'inchiesta sul luogo.

Un successivo rapporto dell'Ammiragliato dice che la torpediniera britannica «Codrington» ha incontrato il «Miguel Cervantes».

Il comandante della «*Codrington*» è salito a bordo dell'incrociatore ed ha protestato contro l'interferenza con la marina mercantile britannica al di fuori delle acque territoriali. Il capitano del «Cervantes» ha fatto le sue scuse.

Al comandante del «Gibelzerjon» è stato comunicato che può proseguire il viaggio per la direzione che più gli sembra opportuna.

La stampa si mostra anche oggi unanime nel mettere in rilievo la grande importanza della risposta italiana alla proposta di patto di «non intervento» in Spagna, considerandola un decisivo contributo al miglioramento della situazione internazionale. Il «*Sunday Times*», in un articolo editoriale, scrive che pochi giorni or sono l'Europa sembrava alla vigilia di gravissimi avvenimenti e che la risposta italiana è giunta proprio in tempo per evitare che le cose volgessero alla peggio.

L'*Observer*, scrive, che l'accettazione italiana ha notevolmente migliorato la situazione generale ed augura che Berlino segua presto l'esempio di Roma. La buona volontà di Roma a collaborare per il mantenimento della neutralità servirà indubbiamente ad alleviare le pressioni esercitate in Francia sul governo di Blum.

Il redattore diplomatico dell'*Observer*», scrive che dopo l'adesione italiana, la situazione è considerata a Londra notevolmente migliorata. E' vero che l'Italia continua a fare talune riserve, ma non si ritiene impossibile che Parigi possa venire incontro ad essa. A Londra si crede, che, sebbene il «non» intervento non sia tutt'ora in vigore il semplice fatto della sua accettazione in linea di principio ha servito a mantenere gli aiuti materiali concessi alle due parti, in Spagna, in limiti molto ristretti, evitando l'aperta disastrosa rivalità fra le Potenze europee.

Il redattore diplomatico del «*Sunday Times*», scrive che la nota italiana ha provocato a Londra la più viva soddisfazione.

Il «*Sunday Chronicle*» in una nota dal titolo «Mussolini allevia la tensione esistente» scrive che l'adesione italiana ha servito in grande misura a rendere meno tesa la situazione. Si ritiene che ormai le Potenze europee si siano rese conto dei pericoli connessi con ingerenza negli affari spagnoli.

In corrispondenze da Parigi tutti i giornali dànno grande risalto all'importanza che la nota italiana ha avuto dando la possibilità a Blum di resistere ai crescenti attacchi degli estremisti in favore dell'intervento in Ispagna. Analogamente si esprimono altri corrispondenti i quali riportano estratti del la stampa di Parigi in cui si rende giustizia allo spirito conciliativo del Governo italiano e si osserva la fondatezza delle riserve avanzate.

Il corrispondente dell'«*Observer*» da Roma scrive che la risposta italiana è considerata la prova conclusiva della buona volontà, del desiderio italiano di circoscrivere la guerra civile spagnola e dice che poichè l'Italia non metterà in effetto la dichiarazione fino a quando la Germania non avrà a sua volta aderito, bisogna ritenere che nella migliore delle ipotesi debba passare un certo periodo di tempo prima che l'accordo possa effettivamente essere operante.

Jouhaux insiste

nella solidarietà ai "rossi,,

LILLA, 24 pom.

Auspice la Confederazione generale del lavoro è stato qui tenuto un raduno di 150 mila sindacalisti e comunisti. Jouhaux ha di nuovo invocato l'intervento a favore dei rossi in Spagna. Si sono ripetute manifestazioni per l'invio di uomini e di areoplani al governo di Madrid.

Gli ambienti di destra intanto denunciano la scandalosa campagna comunista per screditare il Residente generale al Marocco, Peyrouton, a motivo delle precauzioni prese per favorire i nazionali in Spagna. Il Fronte popolare ha sempre domandato la testa di Peyrouton, definito «reazionario».

I giornali segnalano che in seguito ad un passo effettuato presso il Ministro dei lavori pubblici dai ferrovieri della linea Pau-Canfranc, che comunica con la regione di Saragozza occupata dai nazionali, il ministro Bedouce ha deciso di sospendere il traffico ferroviario in tale regione e di richiamare tutti i funzionari ed agenti francesi che si trovano ancora a Canfranc.

Lo zelo bellicoso

dei socialisti belgi

BRUXELLES, 24 pom.

I giornali *Nation Belge* e *Libre Belgique* denunciano gli articoli incendiari del giornale *Le Peuple* e le dichiarazioni bellicose di Debronckere che chiede l'intervento a favore del Fronte popolare spagnolo. I giornali affermano che i socialisti belgi spingono ad una guerra generale.

Una dichiarazione di Stojadinovich

BELGRADO, 24 pom.

Il Capo del Governo Stojadinovich ha dichiarato al ministro francese a Belgrado che il divieto di esportazioni di armi a destinazione della Spagna, applicato dalla Jugoslavia, non deve costituire un precedente per l'avvenire nel caso in cui un governo legale in occasione di una insurrezione richieda appoggio agli altri Stati. Nei circoli politici jugoslavi si osserva che nel caso attuale della Spagna è impossibile giudicare da quale parte si trovi il Governo.

L'adesione dell'Ungheria

BUDAPEST, 24

In base ad un comunicato ufficioso si apprende che il governo Ingherese ha informato il governo francese che l'Ungheria aderisce in linea di massima ad una dichiarazione di «non intervento» negli avvenimenti spagnoli sotto la riserva che i negoziati in corso tra le potenze direttamente interessate abbiano un risultato positivo.

Madrid promette alla Francia

speciali diritti sulle Baleari?

VIENNA, 24

L'edizione serale del Telegraf pubblica il seguente telegramma da Parigi:

«Alcuni circoli politici bene informati hanno ragione di credere che tra il «Fronte popolare francese» e quello spagnolo siano in corso trattative in base alle quali il Governo di Madrid come contro partita per l'appoggio datogli dalla Francia accorderebbe a quest'ultima particolari diritti nelle Baleari. Si parla perfino di una cessione parziale o addirittura totale delle Baleari alla Francia. (Stefani).

Le dichiarazioni di Giral

sull'incidente del «Kamerun»

LONDRA, 24

Il Presidente del Consiglio di Madrid, Giral, in un'intervista con il corrispondente del *Dail Telegraph*, ha dichiarato che il piroscafo «Kamerun» è stato fermato nelle acque territoriali spagnole e che, effettuata la perquisizione, è risultato che esso aveva a bordo un carico di benzina destinato a Cadice.

Per questo è stato invitato il comandante ad abbandonare la rotta essendo vietata l'importazione di benzina.

Di fronte a queste dichiarazioni bisogna constatare che il piroscafo tedesco si trovava a 7 miglia e mezzo dalla costa spagnola, cioè fuori dalle acque territoriali e che il piroscafo «Kamerum» non aveva a bordo che passeggeri e nessun materiale da guerra di qualsiasi genere.

Anche un vapore svedese

è stato bombardato

PARIGI, 24

I giornali hanno da Stoccolma:

«I giornali pubblicano che il vapore svedese «Galli» è stato bombardato il 19 agosto da navi da guerra governative spagnole al largo di Cadice. Esso sarebbe ora giunto a Setubal nel Portogallo. Il Ministro degli affari esteri attende notizie dettagliate concernenti il «Galli» nonchè schiarimenti sull'atteggiamento che adotteranno le altre Potenze in merito alla decisione presa dal Governo di Madrid di dichiarare zona di guerra tutti i porti occupati dai ribelli.

26 apparecchi francesi

all'aerodromo madrileno

LISBONA, 24

Ventisei aeroplani francesi sono arrivati all'aeroporto madrileno di Barraias. Si tratta di aeroplani comuni, nonchè di un gruppo di apparecchi trimotori da trasporto.

L'equipaggio di questi aeroplani è composto tutto di francesi. Si apprende che ogni aeroplano porta sei mitragliatrici.

Armi e viveri francesi

affluiscono in Spagna

PARIGI, 24

I giornali di destra mettono in evidenza lo scandalo del trimotore della Air France che avrebbe trasportato al Marocco, da Alicante a Casablanca, 10 comunisti madrileni armati, muniti del visto del console di Francia.

Negli ambienti giornalistici si segnala poi un intenso traffico di viveri e medicinali tra Barcellona e i centri spagnoli della costa basca a mezzo di autocarri e della ferrovia attraverso Tolosa.

Intanto si ha da Limoges che due aeroplani Bleriot, atterrati a Limoges provenienti da Parigi, sono ripartiti per Barcellona.

Da Marsiglia si telegrafa che il vapore Herma, *dopo aver caricato a Marsiglia 300 tonnellate di benzina, ha salpato alla volta di Barcellona.*

Una notizia interessante è che due generali sovietici, venuti a Parigi per assistere alle prossime manovre aeree, sono stati autorizzati dal Ministro della guerra ad ispezionare la linea di fortificazioni Maginot.

La notizia avrebbe provocato viva indignazione nei ranghi degli ufficiali.

Raccoglitori di denaro per la Spagna

arrestati in Jugoslavia

BELGRADO, 24

La polizia ha arrestato e punito con multe alcuni cittadini che raccoglievano denaro per il «Fronte popolare» spagnolo. Le autorità hanno inoltre rifiutato il passaporto al deputato Bragolinb Jovanovic, esponente del Fronte popolare in Jugoslavia.

La Famiglia Reale

lascia Sant' Anna di Valdieri

CUNEO, 24 pom.

La Famiglia Reale ha lasciato, ieri sera, le reali palazzine di Sant'Anna di Valdieri, dove, dal 20 luglio scorso, si trovava per l'annuale villeggiatura estiva.

Il Principe d'Assia a Roma

ROMA, 24 pom.

All'aeroporto di Littoria è giunto proveniente dalla Germania, a bordo di un trimotore tedesco, il Principe di Assia. Il Principe, che era atteso da un'auto della Casa Reale, ha lasciato subito l'aeroporto.

Ailé Selassiè Gugsà

ricevuto dal Ministro delle Colonie

ROMA, 24 pom.

Nella mattinata di ieri il ministro per le Colonie on. Lessona, presenti il Capo di Gabinetto, il direttore generale, il capo dell'Ufficio politico per l'Africa Orientale ed il Capo dell'Ufficio Militare ha ricevuto il *deggiac* Ailè Selassiè Gugsà, accompagnato da un funzionario del governo dell'Eritrea. Il *deggiac* ha rinnovato al Ministro i sensi della sua profonda devozione ed ammirazione per il Re Imperatore ed il Duce dichiarandosi molto lieto di poter visitare la grande e potente Italia fascista.

Un milione offerto dal sen. Odero

per scopi benefici

Le ripartizioni assegnate dal Duce

ROMA, 24 pom.

Il Duce ha ricevuto il sen. Rolando Ricci che gli ha consegnato la somma di un milione quale offerta personale del Senatore Attilio Odero per gli scopi benefici più provvidi ed urgenti.

Il Duce ha assegnato 250 mila lire all'ente O. A. di Genova e 25 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Asti, Avellino, Benevento, Cagliari, Cremona, Ferrara, Forlì, Imperia, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Nuoro, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Spezia, Teramo, Terni, Trapani, Trieste, Udine, Vercelli, Verona e Zara.

Il volontario tredicenne Calabrese

festeggiato a Siracusa

SIRACUSA, 24 pom.

E' qui giunta la Camicia nera tredicenne Enzo Calabrese partito l'anno scorso volontario per l'A. O. E' stato salutato alla stazione dal comandante e dagli ufficiali della 169.a Legione da un reparto di marinaretti Avanguardisti oltre che da numerosa folla simpatizzante col piccolo reduce che è stato ospite festegiatissimo del campo dell'Opera Balilla.

La gioventù ellenica in piedi

contro il comunismo

ATENE, agosto

L'aspetto della città sotto la legge marziale non ha nulla di impressionante. Picchetti di soldati con aria pacifica incrociano per le vie e rastrellano pigramente qualche sovversivo che s'è lasciato cogliere in propaganda o in fragrante azione reattiva. Non pare neppure un arrestato tanto se ne va calmo come passeggiando con un codazzo di bimbi e tra i commenti dei passanti.

Gli avvenimenti politici hanno dei curiosi contraccolpi.

Ieri anche il Partenone era chiuso: i turisti se ne stupirono e videro in profilo un soldato greco accoccolato su un dirupo al margine dell'Acrocoro. Sembrava un simbolo: l'ordine alla custodia delle famosissime vestigia della città del secolo d'oro: il secolo delle arti, sotto il grande Pericle. Davanti nuda la petraia dove S. Paolo parlò con scarso risultato, l'Aeropago che vide però la conversione di S. Dionigi, detto per questo l'Areopasita. Sotto la città immensa, coi suoi 1.300.000 abitanti che si stende per chilometri sino al mare, al Pireo, al Falero. Proprio qui sotto si svolgeva la vita pubblica e religiosa dell'antico foro: l'Ellade. Di qui tuttora si diffonde una luce che inspira lo studio classico di milioni di studenti che amano avere il fondiglio della coltura più solida e mirabile che l'umanità abbia conosciuto ed a cui Roma attinse realizzando un ideale similare di bellezza di fascino che ha soggiogato per ecoli il mondo.

***

Metaxas, 'luomo del giorno, il dittatore ha col consenso del Re, riassunto tutti i poteri, mandando a spasso il Parlamento ed il Senato, stroncando nel nascere un moto comunista di cui la sua polizia seppe fornirgli il piano infernale. Si doveva allagare nel sangue una possibile reazione governativa od uno sciopero, impadronirsi del potere pubblico, abbandonare la Grecia al capriccio di pochi illusi. Metaxas agì tempestivamente: 6 ore prima della dichiarazione dello sciopero, fu dichiarata la legge marziale, gli opifici militarizzati — «chi s'assenta domani sarà giudicato disertore dalla legge marziale!» — e le baionette issate alle porte degli edifici pubblici.

Dove sono i comunisti? chiedo.

Mi si risponde: I capi incarcerati attendono o l'esilio o il campo di concentramento; gli altri temono di dichiararsi tali e son tutti rimpiattati. Una temerità: un pugno di facinorosi voleva approfittare del movimento rosso di Spagna e dar subito un saggio, una brutta copia di quell'obbrobrio che da un mese ormai disonora l'Europa. Qui, dove si conobbero le atrocità della scimitarra turca, si voleva arretrare la civiltà a quei tempi; i nuovi vandali asiatici volevano ripetere le gesta degli Unni e dei Goti.

Nel resto la città ha ripreso il suo aspetto normale: il Re si trova a Corfù in vacanza, ed il Parlamento... se la può prendere egualmente.

Il popolo greco, dopo aver con orror misto a sorpresa conosciuto, attraverso le rivelazioni del Dittatore, ciò che la Grecia doveva attendersi dai rossi, ha applaudito al nuovo regime da cui attende — e qui forse si inganna — un nuovo fascismo riordinatore delle industrie e delle condizioni sociali.

Si vorrebbe da Metaxas — «ora farà, si dice, perchè coi pieni poteri tutto gli è possibile» — un nuovo aspetto nella politica internazionale, un meno accentuato servilismo verso le grandi potenze plutocratiche; una divisione più razionale delle terre alle popolazioni del contado; la valorizzazione del patrimonio archeologico; uno scambio di relazioni economiche più intenso in i speriamo abbia posto anche un rialzo di importazioni ed esportazioni con l'Italia che nel 1935 figurava con 477 milioni di merce importata e 835 di esportazioni.

***

Potrà Metaxas— che ha così bene saputo imparare la lezione dalla tragedia spagnola — raggiungere con prontezza e prudenza tutte le conseguenze del suo atto di forza?

C'è grande aspettazione in Grecia. Lo si vorrebbe un Mussolini ellenico.

La parte aristocratica della vita nazionale orienta le sue attenzioni e le sue simpatie verso l'Italia nuova imperiale che ha confuso i suoi nemici e denigratori colla vittoria d'Africa.

Ma di questo dirò altrimenti, in successive illustrazioni.

Un particolare voglio pure anticiparlo.

I corsi di coltura alla Casa d'Italia, che visitai in via Patissia, sono sempre più frequentati. La politica d'Italia fa scuola e col tempo le masse oggi sviate da una stampa non oggettiva si orienteranno verso di noi.

L'aspettazione per l'azione di Metaxas — come ho detto — è grande. Sono grandi giornate quelle che vidi ad Atene, al Pireo ed a Salonicco. La gioia per lo scampato pericolo è evidente. Roghi ardono sulle piazze ove si incenerisce la letteratura sovietica marxista. Gli studenti delle sezioni nazionaliste percorrono la città, ai canti nazionali con le bandiere e la giovinezza librata al vento dalle promesse nuove. La patria che si desta e la gioventù è come sempre all'avanguardia a decorare d'entusiasmo la nuova primavera ellenica.

LUIGI MORESCO

Gli affamati insorgono in Ucraina

Le truppe sparano sulla folla

BERLINO, 24 pom.

Secondo le notizie che il Deutsches Nachrichten Büro *ha da Odessa, gravi disordini sarebbero avvenuti a Poltava a causa della persistente carestia. Una folla di operai e contadini, spinti dalla fame, ha preso d'assalto i magazzini militari, impossessandosi delle scorte ivi esistenti. Il comandante di quel distaccamento ha fatto intervenire le truppe e ne è derivata una vera battaglia nel corso della quale si sono avuti 23 morti e 50 feriti da parte della popolazione e una decina di feriti da parte della truppa.*

Altri disordini cagionati dallo stesso motivo sono avvenuti in varie località del bacino del Donez. Ovunque la popolazione affamata si è impossessata delle scorte di viveri dei magazzini militari.

La polizia ha operato 2500 arresti. Le truppe della Ucraina sono consegnate nelle caserme. Si teme il ripetersi di gravi disordini anche in altre regioni.

Al Tribunale supremo di Dukarkov e di Kief si inizieranno quanto prima processi a carico di numerosi contadini ed operai accusati di propaganda antistatale.

Le strade strategiche

fra la Cecoslovacchia e l'U. R. S. S.

Allarmi germanici

BUDAPEST, 24 pom.

Secondo una notizia da Brno una nuova linea ferroviaria a doppio binario è in costruzione per unire la Cecoslovacchia con la Russia. Inoltre vie di comunicazione a carattere strategico si stanno costruendo febbrilmente nella Slovacchia.

In proposito si ha da Praga, però, che una nota dell'*Agenzia telegrafica* cecoslovacca definisce fantastica l'informazione secondo la quale la Cecoslovacchia preparerebbe con la costruzione di strade e linee ferroviarie di carattere bellico il passaggio di truppe sovietiche che eventualmente dovrebbero attaccare la Germania.

L'affondamento di un rimorchiatore norvegese

investito da un transatlantico britannico

ELSINKI, 24 pom.

Il transatlantico inglese «Atlantis» in crociera turistica nel mar Baltico ha investito in pieno per cause imprecisate, il rimorchiatore finlandese «Primus» determinandone in appena un minuto l'affondamento. Otto uomini dell'equipaggio sono periti.

Imponente cerimonia ad Addis Abeba

per la festa di Maria

Onorificenze italiane ai capi etiopici - L'atto di omaggio e di fedeltà del deggiac Aialeu Burrù

ADDIS ABEBA, 24 pom.

Alla solenne cerimonia svoltasi ieri al Palazzo Governatoriale per la festa di Maria, che è una delle maggiori ricorrenze religiose della Chiesa Copta, assistevano l'Abuna Cirillos e numerosi Dignitari Ecclesiastici, Ras Seium Mangascia Ras Hailu, Rass Chebbede, il Deggiac Haialeu Burra il Deggiac Belai Al il Deggiac Maedie Ali il Deggiac Abanca Capo dell'Ex guardia dell'ex Imperatrice, gli ex Ministro dell'Istruzione Pubblica e dei LL. PP. gli ex direttori Generali dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Istruzione dei LL. PP. delle Poste, due ex Ministri della penna il prof. Afeuork, ex Ministro Etiopico a Roma l'ex Console Etiopico ad Asmara, il Cagnasmac Detasu il Capo Mussulmano Adda Gioffer, numerosi altri capi e notabili indigeni tutti indossanti l'alta uniforme di grande gala con ricchi mantelli di velluto turchino, nero, cremisi, arancione o violetto magnificamente ricoperti di ricami e di alamari d'oro.

I capi, cui sono state conferite onorificenze e decorazioni italiane portavano le insegne al collo e sui mantelli.

Erano anche tra i presenti il Vice Governatore Generale Pedretti il Governatore di Addis Abeba, Siniscalchi, tre direttori superiori di Governo, numerosi alti funzionari il segretario Federale Cortese, i Generali Gariboldi Gallina De Biase Broglia Gioda Olivieri il Console italiano a Gibuti i Presidenti della Corte di appello e del tribunale, alti funzionari della Banca d'Italia e del Tesoro, Monsignor Santa della Consolata, i Direttori dell'Ospedale della Sanità e dei Servizi Pubblici del Vice Reame, numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e varie Crocerossine.

Salutato dagli squilli di tromba e dalle note della Marcia reale *e di* Giovinezza *ha fatto il suo ingresso nella grande sala delle udienze il Vice Re con il Capo di Gabinetto Colonnello Mazzi.*

Frattanto nella vasta spianata prospiciente il palazzo governatoriale si andavano ammassando tremila poveri della capitale e i preti e i diaconi di tutte le Chiese di Addis Abeba.

Il primo atto della cerimonia è stato un solenne omaggio all'Italia reso dal Deggiac Aialeù Burra, ex influente capo dell'Asmara e genero di Ras Cassa, che, recentemente sottomessosi all'Italia, è venuto ad Addis Abeba a rinnovare, in forma solenne, il suo atto di omaggio e di fedeltà all'Italia. Il Deggiac, che indossava il mantello cremisi, ha letto una dichiarazione colla quale ha espresso la sua soddisfazione di poter conoscere personalmente il Vicerè, la cui benefica azione, a favore delle genti di Etiopia, si sta diffondendo attraverso il territorio dell'Impero, creando simpatia e fiducia per le Autorità italiane.

Il Deggiac ha aggiunto d'essere venuto a mettersi sotto l'ombra protettrice della bandiera italiana, giacchè nonostante la sua ignoranza, sa dalla storia, quale alta missione di civiltà universale l'Italia grande e potente abbia svolto nei secoli a beneficio dell'umanità. Egli ha poi dichiarato di ritenere un dono della provvidenza Divina alla Etiopia di aver mandato l'Italia a prendere per mano le genti etiopiche e condurle per il cammino della civiltà verso la prosperità, la pace e il progresso.

Altri profughi della Spagna

sbarcati a Genova

GENOVA, 24

Sono giunti sabato nel nostro porto due vapori germanici, l'*Ero* ed il *Palermo* con a bordo profughi della Spagna; il primo ne ha sbarcati 75, il secondo 171.

Vita del "Campo Mussolini,,

La Messa alla tendopoli

Un ordine del giorno a 5000 giovani

ROMA, 24 pom.

Il «Campo Mussolini» ha completato, con l'arrivo degli ultimi reparti, la sua efficienza.

Alle 7 di domenica il cappellano dei Fasci Italiani all'Estero, padre Salsa, ha celebrato la Messa al campo ascoltata dai 5000 giovani Italiani, e dai reparti stranieri, con commosso raccoglimento.

Padre Salsa ha poi pronunciato alte e nobili parole. Il comm. Piero Parini, comandante del campo, ha indirizzato agli Avanguardisti un ordine del giorno nel quale, dopo avere ricordato il valore che la conquista dell'Impero, ha per gli Italiani dell'estero, esalta l'opera del Duce e dice: «Per Lui l'Italia proletaria, che i vostri padri servirono nelle dure fatiche e nelle amare vigilie dell'emigrazione, si affranca del passato e si inoltra, splendente di vittoria, sulle vie dell'avvenire; per Lui si è fatto saldo il cuore e sicuro il pane degli Italiani d'oltre confine nati nell'orgoglio della raggiunta potenza».

Particolarmente ammirato è quest'anno l'ingresso del campo Mussolini.

Vi sorge imponente la colonna rostrata dove i motivi delle triremi sono sostituiti da prolunghe di carri armati, vigorosa fusione della potenza Romana e latina, cogli elementi della guerra moderna, e della campagna africana che ci ha portati alla conquista dell'Impero.

Sono arrivate a Roma ospitate negli accantonamenti delle varie scuole, oltre 2 mila Giovani Italiane e Giovani fasciste provenienti da tutti i punti di Europa, d'Africa, del bacino mediterraneo che parteciperanno, inquadrate dalle insegnanti, al saggio di Piazza di Siena.

I gruppi di studenti stranieri ospiti del campo Hitleriani, Albanesi, Belgi, Bulgari, Finlandesi partecipano, con schietto cameratismo, alle esercitazioni sportive e ginnastiche ed hanno iniziato, a scaglioni, la visita dell'Urbe.

La festa notturna in Canal Grande

sospesa per il cattivo tempo

VENEZIA, 24

La festa notturna in Canal Grande che doveva svolgersi sabato, ha dovuto essere sospesa a causa del cattivo tempo. A palazzo Volpi si è svolto nella serata un ricevimento in onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Un terremoto nell'Isola Formosa

TOKIO, 24 pom.

Un forte terremoto nella regione meridionale di Formosa ha distrutto parecchie case e ne ha danneggiate 235. Tredici persone sono rimaste ferite.

ULTIME DAL VATICANO

La partenza per l'Iran di Mons. Marina

CITTA' DEL VATICANO, 24 pom.

Ieri, domenica, col treno delle 10 diretto a Napoli, S. E. Mons. Alcide Marina, arcivescovo titolare di Eliopoli, di Fenicia lasciava Roma per raggiungere la sede della sua Delegazione apostolica a Teheran (Iran).

Fra il folto numero di persone convenute alla stazione di Termini a salutare il nuovo Delegato apostolico abbiamo notato S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità, S. E. Mons. Borgongini-Duca, Nunzio apostolico presso il Regno d'Italia, S. E. Mons. Cesarini Assessore della Sacra Congregazione orientale, il comm. Cassinis del Ministero degli esteri, l'uditore della Nunziatura presso il Regno d'Italia Mons. Lisson, Mons. Colonna della Segreteria di Stato ed altri.

Il visitatore delle Missioni della Provincia di Roma don Mussinetti, succeduto nella direzione della Provincia di Roma a Mons. Marina, il Superiore del Collegio Leoniano ed altri confratelli accompagnarono il partente fino a Napoli ove si imbarcò col segretario Mons. Oppi, sull'*Esperia* che lasciava il porto alle 17.10.

Al nuovo Delegato giungano i nostri più fervidi auguri ed i voti più sinceri.

CRONACA SPORTIVA

CICLISMO

Campionati ciclistici del mondo

I corridori italiani partecipanti

Domenica ai Giardini Margherita ha avuto luogo la prova di selezione per la formazione delle due squadre, una di professionisti e l'altra di dilettanti, che dovranno difendere i colori italiani ai campionati ciclistici del mondo che si svolgeranno a Zurigo e a Berna prossimamente.

Alla prova, che è riuscita molto interessante per la combattività dei campioni, ha assistito molta folla. Essa ha dato i seguenti risultati: 1.o) Di Paco Raffaele di Fauglia che ha compiuto i Km. 148.500 del percorso in ore 3,44',23" alla media di Km. 39.708; 2.o Bini; 3.o Piemontesi; 4.o) Favalli (1.o dei dilettanti); 5.o) Bartali; 6.o Cazzulani; 7.o Olmo; 8.o) Servadei; 9.o) a pari merito Spadolini; Bernacchi ed Ardizzone. Si sono ritirati Guerra, Bizzi, Leoni, Bavutti e Bianchi.

La Giuria dopo l'arrivo della gara, ha squalificato Piemontesi, che era giunto terzo, per aver ostacolato Bartali e così al terzo posto è passato Favalli, al quarto Bartali, al quinto Cazzulani ed al sesto Olmo.

La Federazione ciclistica italiana ha designato i seguenti corridori a partecipare ai Campionati del mondo che si svolgeranno a Zurigo dal 29 corrente al 3 settembre:

Velocità dilettanti: Pola Benedetto e Severino Rigoni.

Velocità professionisti: Avanti Martinetti.

Gare di fondo dietro motori: Edoardo Severgnini e Giovanni Manera.

Direttore sportivo: Francesco Verri.

La Federazione ciclistica italiana ha inoltre designato i seguenti corridori a partecipare ai Campionati del mondo che si volgeranno la mattina ed il pomeriggio del 6 settembre a Berna.

Dilettanti. Bernacchi Quirino, Favalli Pierino, Servadei Glauco e Spadolin Marcello; riserva: Bavutti Elio. *Professionisti*: Bartali Gino, Bini Aldo, Di Paco Raffaele, Olmo Giuseppe; *riserva*: Bizzi Olimpo.

Gli sportivi azzurri, tanto a Zurigo quanto a Berna, saranno agli ordini del presidente, del vicepresidente e del segretario della Federazione Ciclistica Italiana.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio della Svizzera

Sfortunato valore degli italiani

BERNA, 24 pom.

17 concorrenti d'Italia, Germania, Francia ed Inghilterra hanno partecipato al Gran Premio Automobilistico della Svizzera disputato ieri a Berna su di un percorso di 509 km. corrispondenti a 70 giri di circuito. Nuvolari su «Alfa Romeo» per un guasto al magnete ha dovuto abbandonare, cosicchè in gara sono rimasti soltanto l'«Auto Union» e la «Mercedes-Benz» della quale però si è ritirato Caracciola. Ecco i risultati: 1.o Rosemeyer su «Auto Union» in ore 3,9'1"; 2.o Achille Varzi su «Auto Union» in ore 3,10' e 41"; 3.o Stuck su «Auto Union» in ore 3,11'4"; 4.o Fagioli su «Mercedes Benz» in 3,11'6"; 5.o Hasse su «Auto Union» in 3,11'6". I migliori tempi sono stati assicurati da Rosemeyer e da Varzi.

MOTOCICLISMO

Il circuito del Garda

VERONA, 24 pom.

Ecco i risultati del circuito del Garda che è stato assai combattuto:

1. *Puppo Giuseppe* di Milano (Gilera 500), penalità 0, scarto 26"; 2. Rigobello Giorgio di Verona (Gilera 500), pen. 0, scarto 45" 3. Cacceco Attilio di Verona (B.S.A. 500), pen. 0, scarto 57"; 4. Froldi Cesare di Verona (Gilera 500), pen. 0, scarto 1'22"; 5. Barana Pietro di Verona (B.S.A. 500), pen. 0, scarto 1'35"; 6. Beni Virgilio di Verona (Matchless), pen. 1, scarto 1' e 51"; 7. Mandelli Cipriano di Milano (Seltum 250), pen. 1, scarto 2'34"; 8. Boselli Giuseppe di Bologna (C.M. 500), pen. 1, scarto 2'59"; 9. Cerato Guido di Valdagno (Triumph 500), p. 1, scarto 3'3"; 10. Dal Molin Cesare di Valdagno (Triumph 500), pen. 6; 11. Brunetto Arturo di Milano (Taurus 500), pen. 9; 12. Furlani Guerini di Rovereto (Gilena 500), pen. 30; 13. Trevisan Igino di Valdagno (Triumph 500), pen. 43; 14. Merico Alfredo di Milano (Gilera 500), pen. 54.

Il Trofeo del Garda è stato vinto dalla Triumph 500, la Coppa Benaco dalla squadra del Comando federale dei F. G. di Verona.

Un raduno nazionale

BARI, 24

Nel programma delle manifestazioni per la VII Fiera del Levante figura anche un noto raduno nazionale che l'Associazione Motociclistica di Bari ha promosso per il giorno 13 settembre p. v.

Al raduno possono partecipare tutti i motociclisti affigliati o non alla Federazione motociclistica italiana, purchè dimostrino di avere compiuto, per raggiungere Bari, un percorso non inferiore ai 100 Km. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 10, per i teserati alla Federazione motociclistica, e di L. 15 per i non tesserati, dovranno pervenire all'Associazione motociclistica di Bari non oltre il giorno 5 settembre.

A cura dello stesso Ente il giorno 13 settembre avrà luogo la quarta Coppa Città di Bari gara di regolarità.

NUOTO

La traversata di Roma

ROMA, 24 pom.

Si è svolta ieri su un percorso di km. 7 la trentesima traversata di Roma a nuoto. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Schipizza Nino della S. S. Lazio in 51 primi e 20"; 2.o Paggi Furio della Rari Nantes di Bracciano in 51' 38"; 3.o Baldo Ettore del gruppo sportivo Fiat di Torino in 51,59; 4.o) Candela Renato della S. S. Lazio in 52'57" 5.o Tofini della S. S. Lazio in 54'20".

ATLETICA

Gli atleti candidati

all'incontro Italia-Giappone

Al Littoriale si è svolta domenica una riunione per la selezione degli atleti indicati dalla F.I.D.A.L. che dovranno incontrarsi domenica prossima a Torino, nell'atteso confronto tra l'Italia ed il Giappone.

Le gare, che sono state disputate con vivacità, hanno dato i seguenti risultati tecnici:

Getto del peso: 1.o Biancani Ruggero della «Virtus Bologna Sportiva» con m. 14,37; 2.o Santunione Aldo della «Fratellanza» di Modena con m. 13,60; 3.o Ponzoni Luigi della Fratellanza di Modena con m. 13,42.

Lancio del disco: 1.o Spaggiari Aroldo della «Fratellanza» di Modena con m. 45,40; 2.o Biancani Ruggero della «Virtus Bologna Sportiva» con m. 43,21; 3.o Ponzoni Angelo della «Fratellanza» di Modena con 41,50.

Salto in alto: 1.o Tomasi Angelo della «Bentegodi» di Verona con m. 1,915 (nuovo primato italiano, antico primato Dotti m. 1,91); 2.o Dotti Renato della «Virtus Bologna Sportiva» con m. 1,85; 3.o Borrini Honni del Guf di Torino con 1,85; 4.o Masera Antonio della «Pro Patria» di Milano con m. 1,70.

PUGILATO

L'incontro per il campionato mondiale

non avrà più luogo

NEW YORK, 24

L'incontro di pugilato per il campionato del mondo tra Bravdok e Schmeling che pareva svanito avendo i sanitari constatato l'impossibilità per Bravdok di battersi finchè la sua mano sinistra non sarà guarita, avrà luogo in Giugno.

Schmeling è ripartito col «Bremen».

I campionati nazionali dopolavoristici

di palla a volo e bocce a Merano

MERANO, 24 pom.

Si sono conclusi a Merano i Campionati nazionali dopolavoristici di palla a volo e di bocce, terza categoria, indetti dalla Direzione generale dell'O. N. D. con la collaborazione del dopolavoro provinciale di Bolzano. Vi hanno partecipato complessivamente 270 concorrenti di cui 176 alle gare di palla a volo e 94 alle gare di bocce. Ecco i risultati del campionato italiano di bocce:

1.o Viarengo del Dopolavoro «Santacateria» di Asti; 2.o Tomarelli del dopolavoro del Ministero Lavori Pubblici di Roma; 3.o Steffilongo del dopolavoro «Olivares» di Trieste.

Categoria a coppie: 1.o Chiapponi Garibaldi del dopolavoro «Bocciofila» di Imperia; 2. Bonarelli Montani del dopolavoro «Arnaldo Mussolini» di Fano; 3. Lancia Lostorto del dopolavoro Acciaierie di Terni.

Categoria Terna: 1. Serafini-Martani-Vaccari del dopolavoro di Bolzano; 2. Adani-Brugnoli-Franchini del dopolavoro «Villa d'Oro» di Modena; 3. Bolcaro-Pietropaoli-Romano del dopolavoro «Serenissima» di Treviso.

Campionato italiano di palla a volo - *Categoria maschile*: 1. Savona; 2. Firenze; 3. Alessandria.

Categoria femminile: 1. Dopolavoro di Trieste; 2. Vicenza.